



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 38

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 12 giugno 2013

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare-Senato) e XIII (Agricoltura-Camera):

Plenaria » 7

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

Plenaria *Pag.* 9

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 11

2^a - Giustizia:

Sottocommissione per i pareri » 15

Plenaria » 15

4^a - Difesa:

Sottocommissione per i pareri » 25

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2) » 26

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 27

Plenaria (pomeridiana) » 33

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 35

Plenaria (pomeridiana) » 39

7^a - Istruzione:

Plenaria » 46

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6) » 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	63
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	70
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	74
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	81
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	81
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	82
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	97

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	105

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	108

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
CICCHITTO

Intervengono il ministro degli affari esteri Emma Bonino e il ministro della difesa Mario Mauro.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CICCHITTO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema delle comunicazioni, invitando i colleghi ad osservare un minuto di silenzio in memoria del capitano Giuseppe La Rosa, caduto in Afghanistan vittima di un attentato.

Svolge quindi un breve intervento introduttivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo sullo stato delle missioni in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione**

I ministri Emma BONINO e Mario MAURO rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati GAROFANI (*PD*), FRUSONE (*M5S*), CICU (*PdL*), ROSSI (*SCpI*), SCOTTO (*SEL*), Gianluca PINI (*LN-Aut*) e CIRIELLI (*FdI*), i senatori TONINI (*PD*), Cristina DE PIETRO (*M5S*) e Paolo ROMANI (*PdL*), i deputati Donatella DURANTI (*SEL*), SIBILIA (*M5S*) e CERA (*SCpI*), il senatore DIVINA (*LN-Aut*), il deputato ARTINI (*M5S*), il presidente della 3^a Commissione del Senato CASINI e il presidente CICCHITTO.

I ministri Emma BONINO e Mario MAURO rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Il presidente CICCHITTO, nel ringraziare i ministri e tutti i colleghi intervenuti, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

del Senato della Repubblica

con la

XIII (Agricoltura)

della Camera dei deputati

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

1^a Seduta

*Presidenza del Presidente della XIII Commissione della Camera
SANI*

*Interviene il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
Nunzia De Girolamo.*

La seduta inizia alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente SANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il senatore FORMIGONI (*PdL*), presidente della 9^a Commissione del Senato della Repubblica, svolge un intervento introduttivo.

Il ministro Nunzia DE GIROLAMO interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati FAENZI (*PdL*), OLIVERIO (*PD*) e CATANIA (*SCpI*), i senatori RUTA (*PD*) e RUVOLO (*PdL*), i deputati BORDO (*SEL*) e ZACCAGNINI (*M5S*), la senatrice PIGNEDOLI (*PD*), i deputati CAON (*LN-Aut*) e RUSSO (*PdL*), il senatore GAETTI (*M5S*) e il deputato FIORIO (*PD*).

Il presidente SANI avverte che, in considerazione delle convocazioni pomeridiane delle due Camere, il seguito dell'audizione dovrà essere rinviato ad altra seduta, per la replica del Ministro, che si è dichiarata disponibile anche a rispondere ad eventuali quesiti formulati per iscritto.

Svolge un ulteriore intervento il deputato CATANOSO (*PdL*).

Il presidente SANI rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza della Presidente della 1^a Commissione
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(116) PALMA. – *Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative*

(273) ZANETTIN ed altri. – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati*

(296) BARANI. – *Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati*

(394) CASSON ed altri. – *Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali*

(546) CALIENDO ed altri. – *Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

La presidente FINOCCHIARO, avendo preso atto che non vi sono senatori che intendono intervenire in questa seduta, ma che alcuni colleghi si sono comunque riservati di intervenire in discussione generale, propone di rinviarne il seguito ad una prossima seduta.

Il relatore per la Commissione giustizia, senatore CASSON(*PD*), fa presente che egli stesso e il collega Zanettin, relatore per la Commissione affari costituzionali, potrebbero presentare fin dalla prossima settimana, al fine di assicurare un più rapido svolgimento dei lavori, una proposta di testo unificato.

Dopo alcune brevi precisazioni del correlatore ZANETTIN (*PdL*), della senatrice LO MORO (*PD*), del senatore ALBERTINI (*SCpI*) e del senatore CALIENDO (*PdL*), la PRESIDENTE, nell'osservare che la proposta di testo unificato dei relatori potrà sicuramente giovare del contributo dei prossimi interventi in discussione generale, invita però i colleghi che si sono riservati di intervenire a tener presente che nella prossima seduta, qualora la discussione generale andasse nuovamente deserta, essa dovrebbe essere necessariamente chiusa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione D'Alia.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente FINOCCHIARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sui relativi indirizzi programmatici

La PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al ministro D'Alia, ringraziandolo per la sua presenza.

Il ministro D'ALIA illustra le linee programmatiche dell'azione che intende intraprendere, evidenziando, in primo luogo, che, nel momento in cui si interviene in misura incisiva e coerente sulla pubblica ammini-

strazione, occorre preliminarmente tenere conto del patrimonio di risorse umane e culturali ivi racchiuso.

Ritiene prioritario accordare massima attenzione al tema dell'anticorruzione, ritenendo che l'approvazione della legge n. 190 del 2012 abbia rappresentato un passaggio di assoluto rilievo nella prevenzione del fenomeno corruttivo, soprattutto perché, grazie alla determinazione del suo predecessore, il ministro Patroni Griffi, sono stati adottati in tempi rapidi i decreti attuativi in materia di incandidabilità, incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, nonché il decreto recante il codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni.

Ritiene assolutamente prioritario rafforzare il regime della trasparenza, soprattutto attraverso un'adeguata responsabilizzazione dei dirigenti e la formazione del personale che opera nelle aree maggiormente a rischio. Sottolinea, al riguardo, l'esigenza che la lotta alla corruzione sia rafforzata, agendo anche a livello internazionale.

Quanto al lavoro pubblico, si sofferma, in primo luogo, sulla questione degli esuberanti e della gestione del personale in soprannumero, rappresentando la volontà di intervenire con gli strumenti della mobilità e del collocamento a riposo.

In materia di *spending review*, appare necessario, a suo avviso, un intervento sugli enti locali, tramite l'introduzione di parametri di virtuosità per le dotazioni organiche. Quanto al blocco contrattuale, ritiene necessario tenere conto di alcuni settori caratterizzati da spiccata specialità, quali il comparto sicurezza e difesa, nonché il personale della carriera diplomatica e di quella prefettizia. Occorre, inoltre, considerare quelle categorie di dipendenti – come gli insegnanti – per le quali non sono previste progressioni economiche significative.

Si sofferma, quindi, sugli atti di indirizzo in materia di nuove assunzioni, una volta redatto il programma dei fabbisogni, come pure sull'esigenza di regolare il precariato e le categorie cosiddette «riservatarie», anche attraverso un confronto con la legislazione dei *partner* dell'Unione europea.

In materia di semplificazione, ritiene necessario assecondare le imprese nella loro capacità di produrre ricchezza, snellendo oneri, aggiornando e semplificando le procedure, intervenendo con misure – anche di rango legislativo – incisive e tempestive. A tal fine appare fondamentale ascoltare i soggetti coinvolti, attraverso forme di consultazione telematica e «tavoli» di lavoro. Appare a suo avviso necessario promuovere l'incentivo a comportamenti virtuosi, garantendo certezza nei tempi di conclusione dei procedimenti, tramite l'introduzione di efficaci deterrenti.

A tal fine, occorre una mobilitazione di tutte le istituzioni, non solo di quelle statali ma anche delle amministrazioni locali, eventualmente rafforzando il confronto già in atto nella Conferenza unificata.

Svolge quindi alcune considerazioni sul tema dell'innovazione, in particolare sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione. Appare assolutamente necessario procedere all'attuazione del codice dell'ammini-

strazione digitale, come pure alla informatizzazione dei processi civili e amministrativi.

Auspica, infine un dialogo fecondo e un serrato confronto con il Parlamento.

Il senatore BRUNO (*PdL*), dopo aver ringraziato il ministro D'Alia per il suo intervento, ritiene che gli indirizzi programmatici esposti appaiono eccessivamente ambiziosi, rischiando di non poter essere integralmente perseguiti. Si sofferma, quindi, sulla attuazione di alcune recenti normative di settore, con particolare riguardo alla legge in materia di anticorruzione. In proposito, invita a valutare l'opportunità di prorogare il termine previsto, a carico delle società pubbliche, al fine di ottemperare agli obblighi previsti nella recente delibera che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha emanato in ottemperanza delle previsioni legislative.

Chiede, inoltre, alcuni chiarimenti sul regime di pubblicità relativo ai cosiddetti «contratti secretati».

Il senatore PAGLIARI (*PD*) si sofferma sul tema della trasparenza, segnalando l'esigenza che, di fronte all'inerzia della pubblica amministrazione, possa essere rafforzato il ricorso ai poteri sostitutivi, al fine di ridimensionare il carico di pendenze dinanzi al giudice amministrativo.

Svolge, quindi, alcune considerazioni sul tema del lavoro pubblico, segnalando la condizione di forte disagio di alcune particolari categorie, soprattutto dei dipendenti a basso reddito. In riferimento al tema della semplificazione, condivide le valutazioni del Ministro circa l'esigenza di intervenire sul sistema giudiziario, in ragione degli effetti virtuosi che possono determinarsi. Sottolinea, nello stesso tempo, la necessità di procedere ad un'ulteriore fase di semplificazione, attraverso una riforma organica della legislazione dei vari settori, a suo avviso presupposto indefettibile per un'azione amministrativa efficace ed imparziale.

Dopo aver formulato alcuni rilievi circa l'esigenza di intervenire in materia urbanistica ed edilizia, segnalando l'opportunità di riconsiderare il regime delle pianificazioni, si sofferma sulle esigenze di semplificare ulteriormente il procedimento amministrativo, anche attraverso un rafforzamento del ruolo della conferenza di servizi.

La PRESIDENTE comunica che il ministro D'Alia ha consegnato un documento, che sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Mancando pochi minuti all'inizio della seduta dell'Assemblea, considerando che sono iscritti a parlare ancora i senatori Maran, Campanella, De Monte, Lo Moro, Mauro e Crimi, propone di proseguire il dibattito sulle comunicazioni del Ministro nella seduta di domani, già convocata per le ore 14, che, a tale scopo, potrebbe essere anticipata alle ore 13 o comunque al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI, GIOVEDÌ 13 GIUGNO

La PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 13 giugno, già convocata per le ore 14, è anticipata alle ore 13 o comunque al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Comunica, inoltre, che l'ordine del giorno è integrato con il seguito delle comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

1^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissione 6^a e 10^a riunite:

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale: esame e rinvio.

Plenaria

12^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto e rinvio)

Interviene la relatrice CIRINNÀ (PD).

La legge n. 234 del 2012, nel modificare le norme che disciplinano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, ha sostituito la cosiddetta legge comunitaria con due nuovi strumenti normativi, vale a dire la cosiddetta legge di delegazione europea, ovvero la legge che attribuisce al governo una delega per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, nonché la cosiddetta legge europea, che reca disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Quest'anno i due disegni di legge presentati dal Governo relativi a tali strumenti normativi si caratterizzano per il fatto di contenere anche disposizioni recate dai disegni di legge della scorsa legislatura atto Senato n. 3129 e atto Senato n. 3510, che avevano come oggetto la legge comunitaria per il 2011 e 2012, entrambi approvati alla Camera dei deputati, e il cui esame si è poi arrestato in Senato, in particolare a causa del complesso dibattito sull'emendamento introdotto dall'altro ramo del parlamento al disegno di legge comunitaria relativo alla modifica della disciplina della responsabilità civile dei magistrati.

Il disegno di legge n. 587, recante la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, si compone di 9 articoli, il primo dei quali, nel delegare il governo ad emanare i decreti legislativi per l'attuazione di una serie di direttive – rispetto alle quali l'Italia è in colpevole ritardo – stabilisce che quelle di cui all'allegato B, nonché quelle di cui all'allegato A quando comportano sanzioni penali, siano adottate con una procedura che prevede l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreti legislativi.

Le più importanti di queste direttive, dal punto di vista del parere della Commissione giustizia, sono la direttiva 2009/101/CE, che codifica la materia delle garanzie richieste negli Stati membri alle società di capitali per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi, con particolare riguardo alla pubblicità degli atti e dei dati più rilevanti, alla validità degli obblighi della società e alla ipotesi di nullità della società. La direttiva non

prevede un termine di recepimento, e pertanto deve essere recepita entro il dodicesimo mese dall'entrata in vigore della legge:

la direttiva 2009/102/CE, che codifica il sistema delle garanzie nel caso di società a responsabilità limitata in cui vi sia un solo socio, o per riunione di tutte le quote in capo ad unico socio in cui, ovvero perché vi è una persona giuridica, socio unico della società. Anche per questa direttiva non è previsto un termine di recepimento;

la direttiva 2010/64/UE che, in attuazione dell'articolo 6 della Conferenza europea dei diritti umani, così come interpretato nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, assicura un'assistenza linguistica adeguata e gratuita agli imputati o agli indagati di lingua diversa da quella italiana, tale che essi possano esercitare pienamente il diritto alla difesa; la direttiva. Il termine di recepimento è stabilito al 27 ottobre 2013;

la direttiva 2011/36/UE, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI recepita dall'Italia con la legge n. 228 del 2003 (misure contro la tratta delle persone), riordina complessivamente la materia della tratta di essere umani. L'articolo 601 del codice penale italiano da ultimo modificato dalla predetta legge n. 228 del 2003, infatti, definisce il reato di tratta delle persone come quello di colui che induce o costringe una persona a entrare o a soggiornare o a uscire dal territorio dello Stato, ovvero a trasferirsi al suo interno «... mediante inganno ... violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di altra situazione di necessità...». Orbene, la direttiva precisa la nozione di «posizione di vulnerabilità», determinata da una situazione in cui la vittima non ha altra scelta effettiva e accettabile se non quella di cedere all'abuso. E altresì più puntualmente definita la nozione di sfruttamento, che deve riguardare lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi. La direttiva che all'articolo 3 prevede la punizione con pene effettive, proporzionate e dissuasive delle condotte che si configurano come istigazione, favoreggiamento, concorso o tentativo rispetto al reato di tratta, prevede che quest'ultimo sia punito dagli Stati membri con una sanzione che nel massimo non può essere inferiore a 5 anni, ovvero a 10 se il reato sia stato commesso nei confronti di persona particolarmente vulnerabile, e in particolare nei confronti di un minore, ovvero se sia stato commesso nell'ambito di un'attività criminale organizzata, ovvero ricorrendo a violenze gravi o in modo da mettere in pericolo la vita della vittima o di causarle grave pregiudizio. Di particolare interesse è la disposizione che invita gli Stati membri ad adottare misure per garantire la non perseguibilità dei reati che le vittime della tratta siano costrette a commettere in conseguenza degli atti di coercizione cui sono assoggettate. Si segnalano anche le disposizioni di cui agli articoli n. 11 e n. 12 della direttiva in materia di assistenza o sostegno alle vit-

time di tratta di essere umani che, come è noto, sono in gran parte ispirate alla legislazione italiana in materia e, soprattutto, all'articolo n. 18 del testo unico sulla condizione dello straniero;

la direttiva 2011/77/UE che interviene sulla durata di protezione del diritto di autore e di alcuni diritti connessi, estendendone in particolare la protezione da 50 a 70 anni, e dovrà essere recepito nel diritto nazionale degli Stati membri entro il 1° novembre del 2012; la direttiva 2001/83/UE armonizza le disposizioni relative alla tutela dei consumatori nell'ambito dei contratti di vendita di beni e servizi conclusi tra consumatori e commercianti, al fine di realizzare un effettivo mercato interno tra imprese e consumatori e di conseguire un equilibrio tra un adeguato livello di tutela di questi ultimi e la competitività delle imprese. La materia era in precedenza disciplinata da 4 diverse direttive, sicché la nuova direttiva si propone di disciplinare la materia con maggiore organicità. Il termine di recepimento della direttiva da parte degli Stati membri è fissato al 13 dicembre 2013 e le relative disposizioni si applicheranno a partire dal 13 giugno dell'anno successivo;

la direttiva 2011/93/UE che definisce norme minime – peraltro già «coperte» dalla legislazione italiana – per una serie di reati in materia di sfruttamento sessuale dei minori e pornografia infantile, e stabilisce che gli Stati membri debbano modificare le norme sulla giurisdizione al fine di colpire gli autori di reato originari dell'Unione anche quando il reato è compiuto fuori dell'Unione stessa, in particolare nell'ambito del cosiddetto turismo sessuale, nonché ad adottare misure dirette a assistere, sostenere e proteggere le vittime. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 18 dicembre 2013;

la direttiva 2011/99/UE che è diretta a consentire all'autorità giudiziaria o equivalente di uno Stato membro che abbia adottato una misura diretta a proteggere una persona da atti di rilevanza penale tali da metterne in pericolo la vita, l'integrità fisica o psichica, la dignità, la libertà personale o l'integrità sessuale, di mettere un ordine di protezione europeo che consenta ad analoghe autorità di altro Stato membro di proteggere la vittima anche all'interno di quest'ultimo in conformità al diritto nazionale dello stato di emissione. Gli Stati membri dovranno modificare il diritto interno in modo da conformarsi alla direttiva entro l'11 gennaio 2015. Si ricorda che tale strumento è conforme a quanto auspicato dalla 14^a Commissione permanente del Senato con una risoluzione approvata il 31 marzo 2010;

la direttiva 2012/13/UE che intende rafforzare i diritti processuali degli indagati o degli imputati in procedimenti penali nei Paesi aderenti all'Unione sotto il profilo del diritto ad una completa informazione, del diritto all'assistenza legale anche gratuita, del diritto all'accesso agli atti di indagine, del diritto all'assistenza da parte autorità consolari o altre persone, del diritto all'assistenza medica d'urgenza e, infine, del diritto a conoscere in anticipo i limiti di tempo della privazione della libertà personale consentita prima di essere condotti davanti ad un'autorità giudiziaria. Gli Stati membri dovranno recepire

la direttiva entro il 2 giugno 2014, ed essa appare conforme a una risoluzione approvata dalla 14^a Commissione permanente del Senato il 20 ottobre 2010;

la direttiva 2012/28/UE che interviene a disciplinare l'utilizzazione da parte di biblioteche, istituti di istruzione, i musei accessibili al pubblico, nonché archivi, istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro, ed emittenti di servizio pubblico per l'utilizzazione di opera di cui risulti ignoto o non rintracciabile l'autore (c.d. opere orfane) al fine di conseguire gli obiettivi connessi alla loro missione di interesse pubblico. Il termine ultimo per il recepimento della direttiva è il 29 ottobre 2014.

L'articolo 2 del disegno di legge n. 587 reca la delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di atti normativi dell'Unione europea.

Si tratta di una delega conferita ai sensi dell'articolo 33 della predetta legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo e alle politiche dell'Unione europea.

Tale norma prevede che il Governo sia autorizzato a scegliere, in sede di attuazione della delega, tra la configurazione delle violazioni come reati ovvero come illeciti amministrativi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi, che consentono:

l'introduzione di nuove fattispecie contravvenzionali, al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, limitatamente a condotte in cui siano lesi o esposti in pericolo interessi costituzionalmente protetti e per le quali la sanzione non superi, in via alternativa o congiunta, l'ammenda fino a 150 mila euro o l'arresto fino a 3 anni, in luogo delle quali dovranno poter essere irrogate sanzioni alternative quali l'obbligo di permanenza domiciliare, il divieto di accesso a determinati luoghi o lo svolgimento di lavori di pubblica utilità;

l'introduzione di nuove fattispecie di illeciti amministrativi per le violazioni che ledano beni giuridici diversi da quelli costituzionalmente protetti;

l'introduzione infine di sanzioni amministrative accessorie dirette ad assicurare l'osservanza ovvero, ove necessario per assicurare l'osservanza dei decreti legislativi, sanzioni patrimoniali quali la confisca delle cose utilizzate per commettere l'illecito amministrativo o il reato nel rispetto dei diritti dei terzi.

In proposito ella preannuncia che intende intervenire sul punto in 14^a Commissione e in Assemblea sulla necessità di sanzionare adeguatamente la violazione delle disposizioni penali europee in materia di vivisezione.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 588, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivante dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, novella una serie di disposizioni legislative.

Tra quelle di maggiore interesse per la Commissione giustizia si segnala in primo luogo l'articolo 6 che modifica l'articolo 35 del decreto

legislativo n. 96 del 2001 in materia di società tra avvocati al fine di superare le contestazioni mosse all'Italia per il fatto che tale disposizione consente agli avvocati stabiliti nel nostro Paese provenienti da altri Stati membri di partecipare a società tra altri avvocati, solo se almeno uno dei soci sia in possesso del titolo nazionale di avvocato. Tale previsione è stata ritenuta contraria ai diritti dell'Unione europea in quanto limita la possibilità per gli avvocati comunitari di stabilirsi in Italia utilizzando il loro titolo professionale di origine.

L'articolo 26, poi, modifica la normativa in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di superare le contestazioni formulate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2007/4679, in particolare nei confronti del mancato recepimento dell'ordinamento italiano degli articoli n. 3 e n. 6 della direttiva 2005/4/CE che stabiliscono un regime di responsabilità oggettiva per il danno ambientale causato da talune attività professionali ritenute rischiose, riservando alle altre un regime di responsabilità per dolo o colpa, nonché la violazione degli articoli 1 e 7 dell'allegato II della predetta direttiva in conseguenza della previsione di strumenti di risarcimento per equivalente pecuniario o patrimoniale in luogo dell'individuazione di misure di riparazione primaria, complementare o compensativa.

Si segnala poi l'articolo 34, che modifica l'articolo 239 del decreto legislativo n. 30 del 2005, recante il codice della proprietà industriale. Anche qui, la novella legislativa è diretta a definire una procedura di infrazione avviata in quanto l'articolo 239 sospende per un periodo transitorio di tredici anni la protezione del diritto d'autore per i modelli di *design* industriale divenuti di pubblico dominio anteriormente al 19 aprile 2001. Il periodo transitorio è pertanto ridotto a 5 anni.

Il disegno di legge reca poi numerose disposizioni che coinvolgono la Commissione giustizia in quanto recanti sanzioni.

Tra queste, in particolare, si segnalano l'articolo 15 che modifica le sanzioni amministrative di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, concernente l'attuazione della direttiva 1999/74/CE e della direttiva 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole. Infatti le disposizioni attualmente previste sono state criticate in sede europea sotto il profilo della proporzionalità, dell'effettività e della dissuasività, in quanto un gran numero di allevatori italiani ha preferito non adeguarsi alle disposizioni recate dal suddetto decreto legislativo in ordine alle caratteristiche delle gabbie, ritenendo meno oneroso esporsi al pagamento delle relative sanzioni.

Analoghe considerazioni, del resto, valgono per le violazioni delle disposizioni sul trasporto dei cavalli.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(112) PALMA. – Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CASSON (PD) il quale rileva che il disegno di legge in titolo prende le mosse dalla circostanza, rilevata dal Presidente della Repubblica nel suo intervento al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura il 15 febbraio 2012 che il decreto legislativo 23 febbraio 2006 n. 109, nell'introdurre una tipizzazione delle infrazioni disciplinari dei magistrati, aveva lasciato privo di sanzioni il comportamento del giudice che risulti in palese contrasto con i doveri di imparzialità, terzietà e indipendenza.

Si tratta, come è noto, di una questione che è venuta in rilievo in relazione all'archiviazione disposta dal *plenum* del C.S.M. del procedimento contro il giudice Clementina Forleo; in quell'occasione il C.S.M. ha ribadito, anche facendo riferimento alla giurisprudenza costituzionale, che il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero, che appartiene ai magistrati come a tutti gli altri cittadini, deve essere però esercitato in conformità al rispetto di quei principi di imparzialità e di indipendenza che devono caratterizzare la funzione giurisdizionale.

Pertanto l'articolo 1 del disegno di legge in titolo modifica l'articolo 3, comma 1 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006, nel senso di aggiungere tra l'elencazione degli illeciti disciplinari commessi al di fuori dell'esercizio delle funzioni due nuove fattispecie, e cioè quella contrassegnata dalla lettera *i-bis*) – consistente nel «rendere dichiarazioni che per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui sono rese rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali» – nonché quella contrassegnata dalla lettera *i-ter*), consistente «ogni altro comportamento idoneo a compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto sociale o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».

Tale ultima disposizione rappresenta sicuramente la norma più controversa fra quelle recate dal disegno di legge in titolo, e in effetti sostituisce quella che era la vecchia lettera l) del predetto articolo 3 del decreto legislativo n. 109 – che sanzionava «ogni altro comportamento tale da compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza» – e che fu abrogata dalla legge 24 ottobre 2006, n. 269 proprio in quanto si ritenne che la condotta ivi descritta fosse eccessivamente generica.

Il relatore ritiene che invece non potrà non esservi una generale condivisione sull'articolo 2 che intende conferire una formulazione inequivoca all'articolo 2, secondo comma, del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511 in materia di guarentigie della magistratura, così come modificato dall'articolo 26 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006,

che nella vigente formulazione non appare idoneo a discriminare con chiarezza l'ipotesi del trasferimento disciplinare da quella del trasferimento amministrativo.

Infine il relatore si sofferma sull'articolo 3. Tale norma, a causa di una lettura del tutto errata e incompetente che ne è stata fatta su alcuni media, ha dato luogo a polemiche completamente ingiustificate; in realtà si tratta di una disposizione che afferisce ai procedimenti per trasferimento dei magistrati, e che è appunto conseguente all'eventuale approvazione della disposizione di cui all'articolo 2.

Il presidente PALMA, in qualità di presentatore del disegno di legge in esame, ringrazia il senatore Casson per la sua relazione che, al di là delle valutazioni nel merito del provvedimento che saranno oggetto di confronto in Commissione, ne ha dato una descrizione assolutamente corrispondente alla realtà delle disposizioni in esso contenute, chiarendo una volta di più l'assoluta infondatezza delle notizie di stampa che ravvisavano in tali disposizioni una inesistente idoneità a rallentare i processi nei confronti del presidente Berlusconi, ovvero a danneggiare in qualunque modo i magistrati impegnati in tali procedimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA dà conto del fatto che sono stati assegnati alla Commissione due disegni di legge, l'atto Senato n. 686, primo firmatario il senatore Casson, concernente modifiche al reato di associazione di tipo mafioso, e l'atto Senato n. 580 primo firmatario il senatore Falanga, in materia di razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi, sulla cui calendarizzazione non appena fossero stati assegnati aveva già concordato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Egli pertanto annuncia che saranno iscritti all'ordine del giorno della prossima settimana.

Parimenti verrà iscritto all'ordine del giorno affinché il suo esame sia congiunto a quello del disegno di legge n. 303, il disegno di legge n. 658, di iniziativa della senatrice Stefani, in materia di istituzione di un fondo per le vittime dei reati.

Il Presidente ricorda poi che nella seduta di ieri il senatore Casson, che lo aveva sostituito alla Presidenza aveva dato gentilmente conto alla Commissione della corrispondenza da lui intercorsa con la presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, Donatella Ferranti, in merito al problema della concorrenza di iniziative legislative.

A tale proposito egli chiede alla Commissione se non sia il caso di investire la Presidenza del Senato in merito al problema che, per effetto delle iniziative assunte dalla Commissione giustizia della Camera dei de-

putati, si sia determinata una situazione di fatto alquanto anomala, dal momento che si è venuta a creare una sorta di ripartizione per materia, in cui la Camera dei deputati ha l'iniziativa pressoché sull'intera materia penale, mentre a questa Commissione rimane quella sulle questioni di diritto civile.

Dopo un intervento del senatore LUMIA (*PD*), il quale osserva che un coinvolgimento della Presidenza del Senato appare opportuno anche al fine di evitare che vi sia una sorta di improduttiva rincorsa delle due Commissioni, e del senatore GIARRUSSO (*M5S*), la Commissione conviene sull'opportunità di sottoporre la questione al Presidente del Senato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 134 E 642

Il presidente PALMA fa presente che nelle ultime ore si è manifestata una concreta apertura del Governo sulla possibilità di introdurre correttivi al decreto legislativo n. 155 del 2012.

Egli fa presente ai colleghi che in sede di confronto con il Ministro essi dovranno essere in grado di proporre interventi di portata limitata e adeguatamente motivati, se si vuole avere qualche speranza di ottenere una effettiva disponibilità del Governo a migliorare il testo.

Il senatore LUMIA (*PD*), nel concordare con il Presidente, auspica che i componenti della Commissione possano trovare un accordo su una proposta che riassume in gran parte le indicazioni recate dal parere reso da questa Commissione sullo schema di decreto legislativo a suo tempo presentato dal Governo, anche se certamente tale testo deve essere considerato un punto di partenza sul quale dovranno poter esprimere il loro punto di vista e dare il loro apporto anche quei colleghi che nella scorsa legislatura non erano componenti del Senato ovvero non lo erano in questa Commissione.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) ribadisce la sua contrarietà alla decisione della Commissione di sospendere l'esame dei disegni di legge che prorogavano la data di entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria.

In proposito egli manifesta il suo più vivo disappunto per l'impropria invasione di campo da parte del Presidente della Repubblica che – senza oltretutto alcuna giustificazione nel merito, dal momento che tutti i componenti di questa Commissione hanno convenuto sulla necessità di una razionalizzazione della rete degli uffici giudiziari – ha accusato questa Commissione di un inesistente ostruzionismo nei confronti dell'andata a regime della riforma, ostruzionismo che sarebbe determinato da asserite e infondate motivazioni campanilistiche.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente PALMA, in relazione alla necessità di organizzare l'*iter* dei disegni di legge di cui è stata svolta la relazione e di quelli che saranno incardinati nel corso della prossima settimana, convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi a conclusione della seduta antimeridiana dell'Assemblea di domani, giovedì 13 giugno.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

2^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CONTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2^a Commissione:

(383) *BARANI. – Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti: esame e rinvio;*

(398) *CASSON ed altri. – Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile: rinvio dell'esame;*

alle Commissioni 1^a e 2^a riunite:

(273) *ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati: rinvio dell'esame;*

(394) *CASSON ed altri. – Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali: rinvio dell'esame;*

alle Commissioni 6^a e 10^a riunite:

(783) *Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale: parere favorevole.*

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente

LATORRE

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

23^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti (n. 9)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostantive)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice ZANONI (PD) dà lettura di una proposta di osservazioni non ostantive (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna), nella quale si dà atto al Governo delle precisazioni sui chiarimenti richiesti nel corso della seduta di ieri. Nel merito, e pur nella piena consapevolezza che ciò trascende in parte i limiti della materia affidata alla cognizione della Commissione bilancio, esprime la forte preoccupazione politica per gli effetti di un provvedimento come quello oggi in esame sui dipendenti pubblici con i redditi più bassi, per i quali un ulteriore blocco degli adeguamenti retributivi comporta difficoltà assai gravi. Auspica, dunque, che per il futuro si tenga conto della necessità di un trattamento equilibrato tra le diverse categorie di dipendenti e non si penalizzino ulteriormente le fasce più deboli, tra l'altro anche nell'ottica di una ripresa dei consumi.

La senatrice LEZZI (*M5S*) condivide le preoccupazioni della Relatrice, che ritiene preminenti rispetto all'ulteriore corso dell'atto, e preannuncia pertanto il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di osservazioni in senso favorevole predisposta.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) dichiara la contrarietà anche della propria parte politica al perdurante blocco dei trattamenti stipendiali. Sarebbe, a suo parere, assai più auspicabile uno sforzo per liberare risorse a favore dei redditi più bassi. Tale attenzione dovrebbe accompagnarsi ad un altrettanto forte impegno a favore di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, sulla quale incombono delle tendenze neo-centraliste, che rischiano di favorire gli sprechi anziché riportare efficienza.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) esprime un generale accordo sulle considerazioni fatte dalla Relatrice. Aggiunge un'osservazione circa l'assenza di un criterio meritocratico in questi provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione, così come di un'attenzione all'equità retributiva, apparendo inaccettabile l'esclusione dai sacrifici di categorie ad alto reddito quale quella dei magistrati. Al proposito, ritiene che le esigenze di omogeneità espresse con la sentenza n. 223 del 2012 della Corte costituzionale andrebbero seriamente affrontate entrando nel merito delle voci retributive anche delle categorie di dipendenti pubblici non contrattualizzati per una loro coerente revisione.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia i senatori intervenuti per le precisazioni che hanno inteso offrire al dibattito, pur pregandoli di concentrare i propri interventi sugli aspetti finanziari di competenza della Commissione, anche per una questione di rispetto delle competenze istituzionali delle altre Commissioni permanenti.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di osservazioni non ostative della Relatrice viene messa ai voti e risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche (n. 12)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 4, commi 3, lettera a), e 8, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice CHIAVAROLI (*PdL*) dà lettura di una proposta di parere non ostativo sull'Atto del Governo in esame, condizionato all'inserimento

di una clausola di invarianza finanziaria delle risorse all'articolo 2, dopo il comma 6 (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il sottosegretario GIORGETTI deposita una nota con la quale il Governo fornisce riscontro ai chiarimenti richiesti nel corso della seduta di ieri, illustrando in particolare l'ambito di applicazione del decreto ai diversi settori della pubblica amministrazione, le modalità di rilevazione delle amministrazioni in contabilità civilistica e la transizione dei dati dalla contabilità economico-patrimoniale alla contabilità finanziaria, il fabbisogno di funzionamento per la formazione del personale, nonché la rappresentazione degli elementi conoscitivi relativi ai programmi di spesa e ai centri di responsabilità coinvolti. Quanto al testo dello schema di decreto, propone che sia aggiunta una precisazione alla lettera *f*) dell'articolo 1, volta a chiarire che il concetto di «transazione elementare» deve essere coerente con quanto già previsto dal decreto legislativo n. 91 del 2011.

Il PRESIDENTE ritiene di condividere l'inserimento proposto, che ha il pregio di rendere una maggiore chiarezza sull'aspetto definitorio.

La relatrice CHIAVAROLI (*PdL*) dichiara di accettare l'integrazione allo schema di parere proposta dal Governo e illustra dunque una nuova proposta di parere (allegata al resoconto della seduta odierna).

Il senatore SANTINI (*PD*) precisa che, nell'ambito di un atteggiamento del proprio Gruppo senz'altro favorevole al provvedimento, andrebbe migliorata la capacità di supporto agli enti locali, affinché provvedano alla riqualificazione del personale già in servizio, così che sia in grado di gestire le nuove o diverse funzioni in maniera efficace.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) invita a considerare in maniera più puntuale anche il canone dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni, dal momento che l'inefficienza rappresenta un costo molto alto, ancorché non quantificato nei provvedimenti di spesa. In definitiva un sostegno ad una migliore azione della pubblica amministrazione si risolve in un sostegno all'attività economica del Paese.

Il PRESIDENTE ricorda ai senatori che lo schema di decreto in esame produce effetti solo nell'ambito delle pubbliche amministrazioni centrali, e che pertanto il tema degli Enti locali potrà essere a breve affrontato quando il Governo presenterà l'omologo schema di decreto che li riguarda direttamente.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere modificato all'esito del dibattito, è posto ai voti e risulta approvato.

La seduta termina alle ore 9,30.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 9

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– per l'anno 2014, la differenza negativa di settanta milioni di euro, tra i risparmi di spesa stimati sulla base del decreto-legge n. 98 del 2011 e quelli stimati come effetto del provvedimento in esame, risulta conseguente agli effetti finanziari della sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012, alla cui copertura si è provveduto con d.P.C.m. del 30 ottobre 2012;

– per il recupero di trenta milioni di euro di minori risparmi (a valere sull'indebitamento netto), a decorrere dal 2013, si farà ricorso, in assenza dell'emanazione di uno specifico ulteriore provvedimento, alla clausola di salvaguardia finanziaria prevista dall'articolo 16, comma 3, del citato decreto-legge n. 98 del 2011;

esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 12**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con la seguente condizione:

– all'articolo 2, dopo il comma 6, sia inserito il seguente:«6-bis. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione degli adempimenti ivi previsti con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 12**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni:

– all'articolo 1, comma 1, lettera *f*), in fine, inserire il seguente periodo: «La definizione e la codificazione della transazione elementare sono individuate in coerenza con quanto stabilito all'articolo 8 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91.»;

– all'articolo 2, dopo il comma 6, sia inserito il seguente: «*6-bis*. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione degli adempimenti ivi previsti con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

Plenaria**24^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere all'Assemblea su ulteriore emendamento. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra l'emendamento 7.0.1000 (testo 2) trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che esso risulta nuovamente intervenire su provvedimenti a carattere amministrativo, quali le delibere CIPE, all'interno di uno strumento di rango legislativo. Tale modo di operare appare poco consono rispetto alle norme di contabilità pubblica, e ciò è stato già evidenziato nel corso delle precedenti sedute. Nello specifico dell'intervento in questione, esso utilizza delle somme destinate ad un novero di diversi interventi nell'ambito della ricostruzione *post* sismica, concedendo una parte delle stesse ad anticipazione per l'anno 2013. La Commissione, ferme restando le perplessità metodologiche, dovrebbe pertanto condizionare il proprio parere ad un'integrazione del testo che chiarisca l'invarianza dello stanziamento complessivo, al fine di evitare aggravii di spesa non coperti.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) chiede chiarimenti circa la modalità di rifusione delle somme anticipate e sulle ragioni di disponibilità di cassa così ampie per l'anno 2013, da poter essere distolte dall'originaria finalizzazione.

Analoghe richieste, circa la consistenza e disponibilità dei fondi, sono formulate dai senatori D'ALÌ (*PdL*) ed ENDRIZZI (*M5S*).

Il sottosegretario GIORGETTI conferma che, per quanto attiene all'annualità 2013, le somme destinate all'anticipazione di cassa, pari a 150 milioni di euro, risultano ad oggi disponibili e non impegnate, e che il fondo sarà poi reintegrato per gli anni dal 2014 al 2019, secondo quanto previsto dalle norme già vigenti.

Il PRESIDENTE, in relazione a quanto emerso, propone, pertanto, l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento trasmesso dall'Assemblea 7.0.1000 (testo 2), esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sull'ultimo periodo del capoverso "Art. 7-bis, comma 1", condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, delle seguenti parole: ", fermo restando, comunque, lo stanziamento complessivo di cui al citato punto 1.3".

Pertanto, qualora tale riformulazione non dovesse essere accolta, il parere su tale parte dell'emendamento sarebbe contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sulle restanti parti dell'emendamento il parere è di nulla osta.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti ed è accolta.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

13^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Massimo Petterlin e il dottor Ciro Grillo della Sicut; il dottor Daniele Barbieri e il dottor Aldo Rossi del Sunia; il dottor Augusto Pascucci e il dottor Pierluigi Estero dell'Uniat.

La seduta inizia alle ore 8,40.

AFFARE ASSEGNATO

Affare concernente la «Relazione sullo stato dell'attività di riscossione al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dell'attività svolta da Equitalia SpA (Anno 2011)» (n. 38)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il relatore MOSCARDELLI (PD), d'intesa con il relatore Cassano, chiede alla Presidenza di rinviare ad altra seduta l'esame della proposta di risoluzione, in via di predisposizione.

Il vice ministro CASERO condivide tale proposta.

Il senatore CARRARO (PdL) fa presente che il documento in titolo fa esplicito riferimento ad una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività di Equitalia: ritiene pertanto che la Commissione debba acquisire informazioni sui costi complessivi del servizio di riscossione affidato

alla società pubblica, anche per effettuare una comparazione con i costi dell'affidamento a soggetti privati. Ritiene quindi pregiudiziale rispetto alla risoluzione, valutare in termini di efficienza l'azione di Equitalia, individuando eventualmente anche i margini di miglioramento e di riduzione dei costi.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che la pluralità di soggetti che esercitano l'attività di riscossione è tale da presentare un panorama piuttosto frastagliato e che tale condizione non è ininfluenza rispetto alle scelte del legislatore.

Il relatore MOSCARDELLI (PD) fa presente che dalla relazione governativa emerge con chiarezza che dal 2009 in poi i costi per l'erario del servizio gestito da Equitalia sono pari a zero.

Il relatore CASSANO (PdL) esprime la preferenza per un esame parlamentare limitato alle questioni del rapporto tra Equitalia e i contribuenti, rimarcandone la maggiore rilevanza in termini di urgenza di interventi.

Interviene nuovamente il senatore CARRARO (PdL), a giudizio del quale la tematica da lui sollevata non va intesa esclusivamente in termini di organizzazione dell'attività di Equitalia, bensì come una riflessione specifica sulla determinazione dell'aggio e sui costi addossati ai singoli contribuenti.

A giudizio del senatore FORNARO (PD) una questione di rilevanza strategica è rappresentata dalle scelte compiute, e da compiersi, per quanto riguarda il rapporto tra gli enti locali e i gestori del servizio della riscossione: le questioni sottese alla proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni che prevedono la separazione tra Equitalia e gli enti locali rimangono ancora non risolte e ritiene quindi che la discussione del documento in titolo debba costituire l'occasione anche per la valutazione di tali problematiche.

Il senatore SCIASCIA (PdL) condivide la sollecitazione del senatore Carrano e la prospettiva problematica dell'intervento del senatore Fornaro e, tuttavia, ritiene che la proroga prevista sia funzionale all'individuazione di una soluzione equilibrata.

La senatrice RICCHIUTI (PD), rileva criticamente che gli enti locali hanno avuto un lasso di tempo sufficiente per assumere le decisioni conseguenti alla riforma dell'affidamento del servizio di riscossione e che i comuni più virtuosi si sono prontamente adeguati alle disposizioni legislative. Risulta anche notorio che gli enti locali che hanno affidato il servizio a soggetti privati hanno visto crescere i costi di tale affidamento e che quindi, fatta salva la proroga già concessa, appare allo stato fuorviante e poco incisivo discutere oggi di linee guida rispetto ai comuni in ritardo.

Interviene nuovamente il senatore CARRARO (*PdL*), il quale ribadisce la necessità di avere preventivamente una analisi realistica dei costi dell'affidamento del servizio sia alla società Equitalia sia ai soggetti privati, in modo da poter decidere con maggiore consapevolezza circa l'affidamento del servizio di riscossione da parte degli enti locali.

Il presidente Mauro Maria MARINO sintetizzando le posizioni emerse, ritiene opportuno rinviare, come chiesto dai relatori, l'esame di uno schema di risoluzione, riservando altresì all'intervento del rappresentante del Governo la valutazione delle ulteriori questioni poste nella discussione odierna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO preso atto dell'assenza di richieste di intervento in discussione generale dà la parola al relatore Carraro.

Il senatore CARRARO (*PdL*) preannuncia, in assenza di ulteriori indicazioni da parte dei commissari, la proposta di formulare due relazioni favorevoli sui disegni di legge in titolo.

Il senatore FORNARO (*PD*) ritiene opportuno rinviare ad altra seduta la conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo, stante la complessità e analiticità della relazione introduttiva svolta dal senatore Carraro nella seduta notturna di ieri.

Dopo un intervento del senatore SCIASCIA (*PdL*), il presidente Mauro Maria MARINO rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti del SUNIA, del SICET e dell'UNIAT

Il presidente Mauro Maria MARINO informa che in riferimento all'audizione dei rappresentanti dell'UPI prevista nella seduta pomeridiana è pervenuta la comunicazione che il delegato UPI per la materia oggetto dell'audizione non è disponibile e che faranno pervenire una memoria scritta.

Informa inoltre che è pervenuta la comunicazione del Commissario straordinario del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che non potrà prendere parte all'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo prevista per giovedì 20 giugno prossimo in quanto non rientra nei compiti del Commissario straordinario esprimere le valutazioni tecnico-politiche della categoria.

La Commissione prende atto.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il dottor PETERLIN riassume in primo luogo gli obiettivi da conseguire attraverso la riforma del sistema di imposizione fiscale sugli immobili e sui redditi da locazione, consistenti nella salvaguardia del reddito disponibile delle famiglie economicamente più deboli, nella progressiva riduzione del livello degli affitti, nello spostamento del peso della tassazione sui redditi e i patrimoni di maggiore entità e nel recupero di risorse da destinare al finanziamento delle politiche abitative.

Passando agli aspetti più specifici si sofferma sulla questione dell'imposta sostitutiva sul reddito da canoni di locazione, suggerendo di limitare la possibilità di opzione per tale forma di tassazione ai contratti concordati e agevolati e conseguentemente di espandere l'area di applicazione dell'IRPEF. Sostiene quindi l'esigenza di una revisione integrale del sistema delle detrazioni fiscali a beneficio del conduttore, nel senso di ricorrere alla disciplina già prevista per gli interessi sui mutui contratti per l'acquisto della prima casa.

Dopo aver sollecitato misure finalizzate alla tutela delle famiglie con incapacità fiscale, si sofferma sulla questione dell'IMU, sostenendo l'opportunità di prevedere aliquote differenziate per gli immobili locati con contratti a canone concordato e per gli alloggi sfitti, nonché dell'esenzione per gli immobili di edilizia residenziale pubblica locati e dell'aumento della quota esente per i proprietari di un unico immobile adibito ad abitazione. Prosegue auspicando una revisione della disciplina dell'IVA rela-

tiva alle locazioni effettuate in attuazione di piani di edilizia abitativa convenzionata di cui al decreto-legge n. 83 del 2012, che comporta il trasferimento integrale del carico fiscale sul conduttore.

Quanto alle detrazioni fiscali per ristrutturazioni, recupero e miglioramento dell'efficienza energetica previste dalla normativa vigente, osserva che esse dovrebbero essere rese fruibili agli enti gestori di edilizia residenziale pubblica. Rileva inoltre che nell'ambito dell'attuazione a regime della TARES, anche in rapporto alla revisione dell'IMU, è necessario mantenere distinte e non integrate le componenti patrimoniali e di servizio.

Nel rilevare l'esigenza di un più forte contrasto all'evasione, auspica l'adozione di un più efficace sistema basato sul principio del contrasto degli interessi e sulla tracciabilità dei pagamenti, da conseguirsi attraverso l'esclusione dell'uso del contante. In riferimento alla prospettata riforma del catasto ritiene infine che essa debba costituire l'occasione per rendere praticabili nuove forme di tassazione degli incrementi dei valori immobiliari.

Il presidente Mauro Maria MARINO rammenta l'interesse e la disponibilità al confronto della Commissione in relazione alla riforma del catasto, contemplata nel disegno di legge di delega per la riforma fiscale all'esame dell'altro ramo del Parlamento, basata sul testo licenziato dalla stessa Commissione nella scorsa Legislatura.

Dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e comunica che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

14^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento la professoressa Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze accompagnata dal dottor Paolo Puglisi e dal dottor Giovanni D'Avanzo; il dottor Alessandro Cattaneo, presidente dell'ANCI accompagnato dal dottor Alessandro Cosimi, dalla dottoressa Veronica Nicotra e dalla dottoressa Silvia

Scozzese; per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il dottor Massimo Garavaglia, il dottor Luca Braia, il dottor Antonello Turturiello, il dottor Roberto Nepomuceno, la dottoressa Mia Carlucci, il dottor Paolo Alessandrini e l'avvocato Paolo Fossati nonché il vice direttore di Legautonomie, dottor Moreno Gentili accompagnato dal dottor Cesare Cava.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti del Dipartimento delle finanze

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce i temi oggetto dell'audizione.

La professoressa LAPECORELLA riepiloga i dati caratterizzanti il contesto nel quale sono stati adottati i recenti provvedimenti in materia di imposizione immobiliare, facendo riferimento in particolare agli obiettivi di finanza pubblica e di politica economica individuati in un quadro contrassegnato da gravi difficoltà sul piano della crescita e dalla crisi del debito sovrano, oltre che dai vincoli posti dall'appartenenza all'Unione europea. Ricorda quindi come ancora nel 2011 l'Italia presentasse un elevato livello di pressione fiscale complessiva, a fronte di un modesto prelievo sulla proprietà immobiliare; si è conseguentemente posta l'esigenza di spostare il carico fiscale sui beni immobili, contestualmente aumentando gli incentivi al lavoro e all'impresa. Motivi di equità, efficienza economica ed efficienza tributaria hanno quindi suggerito di reintrodurre le imposte sulla prima casa e di aumentare il prelievo sugli altri immobili, pur in presenza di evidenti sperequazioni cagionate dal sistema catastale esistente. A tale proposito ricorda le previsioni del disegno di legge per la riforma fiscale presentato dal Governo nella scorsa legislatura volte

alla riforma del catasto, allo scopo di garantire equità e limitare l'erosione della base imponibile. Prosegue ricordando la sospensione del versamento della prima rata dell'IMU disposta dal decreto-legge n. 54 del 2013, il quale inquadra tale misura nell'ambito di una prospettata riforma della complessiva disciplina dell'imposizione immobiliare che, necessariamente, dovrà tenere conto degli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza 2013 e degli impegni assunti in sede europea.

Prosegue osservando che il riordino della tassazione sugli immobili deve inoltre conciliarsi con l'assetto della finanza locale delineato dalla legge sul federalismo fiscale (n. 42 del 2009): risultano fondamentali per tale aspetto i criteri del beneficio e della controllabilità sociale, posti alla base dell'attribuzione dell'autonomia tributaria degli enti locali. Dopo aver ricordato come i beni immobili siano per loro natura oggetto preferenziale dell'imposizione locale, riepiloga le innovazioni introdotte dalla legge di stabilità 2013, con la quale si è inteso attribuire ai comuni l'intero gettito dell'imposta municipale propria, ad esclusione di quello derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D.

Rileva poi che nel confronto internazionale le imposte sugli immobili gravano in Italia in modo particolare sulle transazioni e sulla ricchezza netta. L'introduzione dell'IMU ha quindi aumentato notevolmente l'incidenza della tassazione immobiliare, mentre il prelievo sui trasferimenti agisce da freno alla ripresa del mercato immobiliare. Prosegue fornendo una serie di dati relativi al gettito dell'IMU nel 2012 (pari a circa 23,8 miliardi) e rileva l'incidenza delle manovre decise dai comuni. Ulteriori dati forniti riguardano l'impatto dell'IMU sull'abitazione principale e l'ammontare dei versamenti dei proprietari. Mette quindi a disposizione della Commissione informazioni riguardanti i beni immobili diversi dall'abitazione principale, mettendo in evidenza il gettito e il rapporto tra la quota IMU comunale e la quota IMU statale, nonché la distribuzione per fascia di versamento dei contribuenti in base alla natura giuridica, distinguendo tra le persone fisiche e gli altri soggetti.

Il senatore CARRARO (*PdL*) domanda ragguagli circa la possibilità di affrontare in maniera idonea il tema della tassazione immobiliare nelle more della riforma del catasto, che potrà essere portata a termine in tempi certamente non brevi.

La professoressa LAPECORELLA si riserva di fornire indicazioni circa il tema sollevato dal senatore Carraro.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'ANCI

Il dottor CATTANEO pone in evidenza le gravi difficoltà affrontate dai comuni italiani in ragione dei pesanti tagli più volte disposti alle ri-

sorse loro destinate e delle incertezze riguardanti la materia impositiva, le quali si traducono nell'impossibilità oggettiva di disporre validamente degli strumenti contabili. A suo parere, la materia dell'imposizione immobiliare dovrebbe essere affrontata nell'ambito del disegno del federalismo fiscale, in base al quale risultano fondamentali la responsabilità e l'autonomia degli enti locali, specie nel rapporto con i cittadini. Prospetta quindi la disponibilità dei comuni a cooperare fattivamente alla necessaria opera di riforma catastale. Conclude ricordando come l'IMU debba essere oggetto insieme alla TARES di una riflessione complessiva sull'indirizzo da dare alle autonomie, per le quali la componente finanziaria risulta basilare.

Il presidente Mauro Maria MARINO interviene brevemente, facendo presente come il tema delle difficoltà finanziarie dei comuni sia stato oggetto di dibattito nel corso dell'odierna seduta antimeridiana della Commissione, nell'ambito della trattazione dell'Affare assegnato concernente l'attività di Equitalia SpA.

Ha successivamente la parola il dottor COSIMI, il quale richiama l'attenzione sulla necessità dei comuni di fare affidamento su entrate certe, anche in considerazione della frequente necessità di fare fronte ai pagamenti connessi ai contratti di servizio con scadenze difficilmente compatibili con le reali disponibilità. Sollecita quindi una riflessione sull'opportunità di introdurre uno strumento fiscale concernente la proprietà e la fruizione dei servizi forniti dal comune, rispetto al quale deve essere tenuta in considerazione la questione della residenzialità. In conclusione auspica un impegno volto a risolvere la grave situazione di incertezza gravante sui comuni, attualmente impossibilitati ad approvare i propri bilanci in tempi congrui.

Il senatore FORNARO (*PD*) sostiene la necessità di mettere a disposizione dei comuni un disegno complessivo della fiscalità locale che sia sufficientemente durevole, al fine di garantire l'auspicata certezza economica e contabile.

Ricordando la lunga durata prevista per la riforma del catasto, il senatore CARRARO (*PdL*) chiede raggugli sulla disponibilità dei comuni a contribuire al processo.

Il dottor CATTANEO ribadisce l'interesse dell'ANCI al tema della riforma catastale, già da tempo oggetto dell'attenzione dei comuni, i quali sono particolarmente interessati alla possibilità di giovare di strumenti idonei a garantire loro entrate proprie in un quadro di certezza ed efficienza.

Il PRESIDENTE ricorda che la riforma catastale è contemplata nel disegno di legge di delega per la riforma fiscale basato sul testo licenziato

dalla Commissione nella scorsa legislatura, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Ringrazia quindi gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e di Legautonomie

Interviene per la Conferenza della Regioni il dottor BRAIA, il quale esprime la forte preoccupazione delle Regioni per le difficoltà in cui versa il settore dell'edilizia residenziale pubblica per l'impossibilità degli enti decentrati di garantire la accessibilità al bene casa alle fasce di popolazione meno abbienti. Lamenta in prima istanza la riduzione pressoché totale delle risorse precedentemente trasferite dall'erario nonché la riduzione delle entrate stante le difficoltà economiche in cui versano i conduttori. Inoltre, gli enti preposti all'edilizia residenziale pubblica hanno un drammatico problema di gestione del patrimonio anche per quanto riguarda l'attività di manutenzione. Passa quindi ad illustrare analiticamente la proposta che la Conferenza intende sottoporre alla Commissione rispetto all'IMU, all'IRES e all'IVA. Per quanto riguarda l'imposta municipale propria propone l'esenzione totale dell'IMU per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per quanto riguarda l'IRES di rivedere le modalità di definizione dell'imponibile e introdurre la deducibilità della svalutazione dei crediti. Per quanto riguarda, invece, l'IVA appare opportuno, pur nella consapevolezza dell'onerosità della proposta, applicare l'aliquota del 4 per cento sia per le costruzioni che per le ristrutturazioni immobiliari. Infine, ritiene essenziale agire sull'imposta di registro, modulandone la applicazione alle specifiche caratteristiche di periodicità dei contratti di affitto posti in essere dagli enti gestori di immobili di edilizia residenziale pubblica.

Interviene quindi il dottor GARAVAGLIA che sottolinea la criticità delle condizioni finanziarie in cui versano gli enti sotto il profilo dell'edilizia residenziale pubblica: da un lato, le entrate degli affitti sono fortemente erose dalle difficoltà economiche delle famiglie e, dall'altro, è impossibile compiere operazioni di valorizzazione del patrimonio. Rimarca criticamente la mancata correlazione tra l'attribuzione di funzioni agli enti decentrati e alle risorse per espletare tali funzioni. Tale condizione è stata certamente aggravata dall'introduzione dell'IMU sperimentale nel 2012, in riferimento alla quale ritiene doveroso procedere quanto prima all'esenzione della casa adibita ad abitazione principale.

Per quanto riguarda la TARES appare opportuno rivedere la ripartizione della quota statale. Da ultimo, ritiene strategico consentire alle Regioni di compiere investimenti ed ampliare le spese in conto capitale, consentendo alle Regioni in condizioni di farlo di spendere le risorse senza aumentare il debito, rivedendo in ultima analisi, in funzione del sostegno

alla crescita economica, i vincoli oggi esistenti del patto di stabilità interna.

Il presidente Mauro Maria MARINO stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea propone di sospendere brevemente la procedura informativa per riprendere successivamente con l'intervento dei rappresentanti della Legautonomie.

La Commissione concorda.

La seduta sospesa alle 16,30 riprende alle ore 17,15.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia per la disponibilità i rappresentanti della Legautonomie e introduce brevemente i temi dell'audizione.

Interviene il dottor CAVA, il quale in premessa valuta criticamente l'impostazione dell'imposta municipale propria fondata su un'aliquota unica per tutti i tipi di immobili, ritenendo essenziale, quale indirizzo strategico, impostare la tassazione sugli immobili secondo un concetto di differenziazione tra i grandi patrimoni immobiliari e la restante parte delle abitazioni. Pur comprendendo le ragioni di un intervento tempestivo, mette in guardia dal rischio di una decisione adottata in tempi eccessivamente ristretti rispetto al complesso della fiscalità immobiliare; a suo giudizio sarebbe più opportuno procedere per moduli affrontando in tempi rapidi solo alcuni aspetti più urgenti e rinviando per i dovuti approfondimenti le misure con maggiore impatto strutturale. A tale ultimo proposito ritiene essenziale affrontare la riforma del catasto, per superare le disomogeneità più eclatanti del sistema catastale vigente. Fornisce quindi analiticamente dati e informazioni sulle diverse tipologie di immobili e i relativi classamenti, insistendo sulle sperequazioni e gli squilibri ingenerati dallo strumento catastale ormai desueto e non in grado di restituire un'immagine realistica dei valori immobiliari.

Tale condizione di squilibrio si riflette immediatamente sulle iniquità dell'imposta municipale, tenuto conto che in molti centri urbani gli immobili dal valore cospicuo hanno rendite catastali molto lontane dal valore commerciale. A tale proposito, ritiene fondamentale superare il criterio del numero dei vani passando a quello di superficie. Le misure da adottare nei prossimi mesi, viceversa, non possono che riguardare una revisione dell'IMU. A suo parere, l'esclusione indifferenziata della casa di abitazione, i cui oneri appaiono eccessivamente gravosi rispetto alle reali disponibilità di risorse finanziarie, comporta un rischio altissimo di iniquità fiscale; appare evidente, infatti, la necessità di distinguere tra coloro che possiedono un'unica abitazione da coloro che detengono altri immobili rispetto alla casa di abitazione: in altri termini, andranno esentate dall'IMU le famiglie che detengono un'unica abitazione.

Per restituire inoltre equità e progressività alla riforma ritiene opportuno introdurre un'aliquota ordinaria sui grandi patrimoni, facendo presente che anche dal punto di vista immobiliare gli indici di diseguaglianza meritano un'attenzione particolare da parte del legislatore. Un'ulteriore questione da affrontare con tempestività è quella di evitare di introdurre un'imposta unica sui servizi nella quale far confluire sia l'IMU che la TA-RES: si tratta di imposte nelle quali convivono elementi che fanno riferimento al possesso ed altri che fanno riferimento all'utilizzo del bene, per loro natura quindi disomogenei e non in grado di garantire equità, ragionevolezza ed efficienza impositiva.

A suo parere, la scelta appare particolarmente discutibile anche sul fronte del gettito aggiuntivo, molto aleatorio, per i Comuni e per i fattori di forte iniquità fiscale precedentemente illustrati.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi conclusa la procedura informativa e comunica che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà il benvenuto, a nome della Commissione, al senatore Conte, che ha sostituito il senatore Bonaiuti.

PER UN INDIRIZZO DI SALUTO AI SOTTOSEGRETARI BORLETTI DELL'ACQUA E TOCCAFONDI

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto ai Sottosegretari per i beni e le attività culturali, Borletti dell'Acqua, e per l'istruzione, l'università e la ricerca, Toccafondi, che intervengono per la prima volta ai lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice DI GIORGI (PD), la quale rammenta preliminarmente che il provvedimento recepisce alcune direttive

europee sulla prestazione energetica nell'edilizia, su cui sono in corso procedure di infrazione nei confronti dell'Italia. Si tratta dunque di sanare una situazione di inadempimento protrattasi da anni.

In linea generale, fa presente che il decreto-legge n. 63 intende favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano: le competenze della Commissione, per certi versi marginali, sono dunque riferite agli edifici scolastici e ai beni culturali. A tale ultimo riferimento, fa presente che dall'applicazione delle norme sul rendimento energetico sono esclusi i beni culturali, le ville, i giardini e i parchi, nonché i complessi di cose immobili, inclusi i centri e i nuclei storici. Ritiene peraltro comprensibili le ragioni di tale esclusione, in quanto gli interventi in esame potrebbero essere invasivi e dunque pregiudicare detti beni.

Dopo aver evidenziato che le misure inerenti gli immobili pubblici si applicano evidentemente anche alle scuole, giudica interessanti alcuni aspetti del provvedimento in ordine ad esempio all'adozione di una metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici, che potrà comportare rilevanti risparmi. Rammenta del resto che gli enti locali sono da tempo intervenuti per sollecitare le amministrazioni ad un maggiore risparmio energetico.

Accennando ai sistemi di cogenerazione dell'elettricità nonché alle certificazioni occorrenti nelle compravendite di immobili, rimarca gli effetti che il provvedimento avrà sulla vita concreta delle città. Ritiene peraltro necessaria una risistemazione della materia, a partire dalla formazione del personale, sui cui è in atto un contenzioso. Riferisce infatti che, da un lato, si collocano coloro i quali hanno sostenuto precisi corsi per l'installazione di impianti e, dall'altro, vi sono gli installatori privi di requisiti di formazione. Ravvisa in proposito un ritardo delle Regioni nello svolgimento dei suddetti corsi, nonostante essi concernano un settore in cui è possibile creare nuova occupazione e riqualificare i lavoratori.

Si sofferma poi sull'aspetto delle detrazioni fiscali, che interessano indubbiamente i privati ma possono coinvolgere anche gli edifici pubblici.

Dà indi conto delle misure relative all'incremento, a partire dal 1° gennaio 2014, di sei punti percentuali dell'Iva relativa alla somministrazione di alimenti e bevande con distributori automatici, collocati anche nelle scuole.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea che una parte delle risorse, pari a 35 milioni di euro per il 2015, è coperta con la riduzione dell'autorizzazione di spesa inerente la quota dell'8 per mille spettante allo Stato che – rammenta – è utilizzata per interventi straordinari anche per la conservazione di beni culturali. Si riserva infine di presentare uno schema di parere favorevole, valutando positivamente l'impatto del provvedimento in termini di rilancio dell'economia in particolare in alcuni settori produttivi che presentano gravi difficoltà congiunturali, come quello dell'edilizia.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013

(Relazione alla 14^a Commissione sul disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione sul disegno di legge n. 588. Parere alla 14^a Commissione sul Documento LXXXVII-bis, n. 1. Esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 588. Parere favorevole con osservazione sul Documento LXXXVII-bis, n. 1)

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione procederà all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588 nonché della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Comunica altresì che si svolgerà una discussione generale congiunta salvo poi procedere alla votazione di atti distinti sui tre provvedimenti in titolo.

Riferisce quindi alla Commissione il relatore LIUZZI (*PdL*), il quale ricorda che all'esame del disegno di legge comunitaria (oggi sdoppiata in legge europea e legge di delegazione europea) deve essere abbinato l'esame della Relazione consuntiva e di quella programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. La Relazione consuntiva 2012 non è stata tuttavia ancora presentata al Parlamento, mentre quella programmatica 2013 era stata invece presentata al termine della scorsa legislatura e doveva perciò essere ripresentata nella legislatura corrente. Tanto ha fatto il Governo pochi giorni fa, che ha peraltro ripresentato, senza modifiche, quella inoltrata dal precedente Governo allo scadere della XVI legislatura. Ciò, presumibilmente, a causa del fatto che siamo ormai già a giugno 2013 e che non era pertanto opportuno dilazionare oltre la discussione di un documento che del resto, per legge, deve essere presentato entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

Il relatore, dopo aver brevemente riepilogato le modifiche apportate dalla legge n. 234 del 2012 agli strumenti di recepimento della normativa europea, segnala che nei disegni di legge n. 587 e 588 non vi sono disposizioni che ineriscono i settori di competenza della Commissione.

Maggiore attenzione ai comparti di riferimento è invece contenuta nella Relazione programmatica, che riveste tuttavia un carattere essenzialmente informativo e di orientamento, atteso che il precedente Esecutivo, ormai dimissionario, si era astenuto dall'assumere impegni che soltanto un Governo e un Parlamento nel pieno esercizio delle loro funzioni possono prendere.

Nello specifico delle parti di competenza, il relatore segnala anzitutto il paragrafo 7 del Capitolo II, dedicato appunto a Istruzione e formazione, gioventù e sport. Con particolare riferimento all'istruzione, due sono gli obiettivi dell'Italia per il 2013: il sostegno alla mobilità degli studenti e

quello alla mobilità professionale dei docenti. Il Paese, inoltre, sarà impegnato nell'applicazione del Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), nella realizzazione di iniziative in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita legate al Progetto «Euroguidance», nonché nel miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* del processo cognitivo. A tale ultimo riguardo, la delegazione italiana parteciperà alle sessioni del Gruppo di lavoro per la costruzione e produzione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della *performance* nel processo di Istruzione e formazione 2020, con riferimento al quale è prevista una rafforzata collaborazione interistituzionale finalizzata al controllo della rispondenza dei dati di *performance* forniti.

Nell'ambito delle strategie per il riequilibrio territoriale relativo alle politiche per l'Istruzione, prosegue il relatore, sarà opportuno rafforzare il ruolo dell'educazione nella strategia globale «Europa 2020» attraverso la prosecuzione degli interventi previsti dai PON «Competenze per lo sviluppo», finanziato dal Fondo sociale europeo, e «Ambienti per l'apprendimento», finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, su cui nella scorsa legislatura la Commissione istruzione ha svolto un'importante indagine conoscitiva. Né va dimenticato il «Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud» del novembre 2011, attraverso il quale saranno attuate sia azioni rivolte a contrastare i fattori di criticità che tuttora permangono, come quelle di lotta alla dispersione scolastica, per l'innalzamento delle competenze chiave e per lo sviluppo professionale degli insegnanti, sia interventi di carattere più innovativo coerenti con la programmazione 2014-2020. Tali ultime azioni sono in particolare rivolte a promuovere la mobilità dei giovani e il raccordo scuola-lavoro, l'innovazione della didattica, la diffusione generalizzata delle tecnologie, la messa a sistema delle pratiche più innovative.

Passando alla formazione universitaria, il relatore illustra i tre obiettivi che impegneranno il Paese nel corso del 2013. Il primo riguarda la realizzazione di iniziative mirate al raggiungimento degli obiettivi europei di aumento del numero di laureati e di incremento della mobilità studentesca anche attraverso la semplificazione delle procedure di iscrizione degli studenti internazionali presso le università italiane. Tale semplificazione, che rappresenta il cardine della programmazione triennale 2013-2015 del sistema universitario, si impernia sulle seguenti misure: miglioramento della promozione dell'offerta formativa delle università italiane attraverso i servizi offerti dallo specifico portale; anticipo dei tempi con cui gli atenei definiscono la propria offerta formativa, che dovrà essere nota a partire dal mese di dicembre/gennaio antecedenti all'inizio dell'anno accademico; diffusione, in tutti i principali Paesi del mondo, di una rete di centri accreditati in cui gli studenti stranieri potranno svolgere i *test* di ingresso ai corsi delle università italiane a numero programmato; interventi integrativi alle normali attività di sostegno al diritto allo studio attraverso la «Fondazione per il merito» istituita ai sensi della legge n. 240 del 2010, con premi di studio a fondo perduto e prestiti d'onore agli stu-

denti con le migliori *performance* scolastiche e universitarie al fine di favorire anche la possibilità di iscrizione presso atenei distanti dalla propria sede di residenza; incentivi appositi come cofinanziamento delle iniziative intraprese dalle università che organizzano corsi internazionali, incrementano l'investimento in borse di mobilità e reclutano docenti provenienti da Paesi stranieri; miglioramento della qualità dell'offerta formativa e promozione dell'occupabilità; armonizzazione con gli *standard* e le linee guida europei, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Il secondo obiettivo su cui è impegnato il Governo riguarda il completamento della riforma dell'organizzazione del sistema universitario avviata con la legge n. 240 del 2010. Nel corso del 2013 tale obiettivo sarà perseguito con l'emanazione di decreti attuativi della riforma per il diritto allo studio; l'elaborazione di una nuova regolamentazione in tema di organizzazione dei dottorati di ricerca; il completamento della prima tornata delle abilitazioni scientifiche nazionali e l'avvio della seconda tornata; il completamento della riforma della contabilità delle università e il passaggio alla contabilità economico patrimoniale; la revisione del sistema di finanziamento delle università con l'introduzione del costo *standard* per studente regolare e valutazione delle politiche di reclutamento del personale.

Il terzo obiettivo concerne il rafforzamento del triangolo della conoscenza «formazione – ricerca – innovazione» anche mediante la riforma della disciplina del dottorato di ricerca, volta all'introduzione di nuove tipologie di dottorato (dottorato industriale, dottorato internazionale). Tale finalità sarà perseguita agendo strutturalmente sulla cooperazione tra sistema della formazione universitaria, sistema della ricerca e sistema delle imprese.

Il paragrafo 7 assicura poi l'impegno del Governo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020, chiamato «Erasmus per Tutti», su cui la Commissione istruzione ebbe modo di esprimersi assai favorevolmente nella scorsa legislatura.

Sempre nel paragrafo 7, precisa il relatore, sono infine contenute le azioni programmatiche in materia di sport, che si innestano lungo le medesime direttrici e con le medesime metodologie del 2012. L'impegno del Governo sarà infatti volto a sviluppare la maggiore diffusione possibile, sull'intero territorio nazionale, del fenomeno sportivo, che sempre più sarà articolato nell'offerta in modo da potere rispondere alle esigenze dei diversi segmenti sociali e ad esaltarne i valori pedagogici e culturali.

Fermo il riconoscimento dello sport professionistico, l'Esecutivo ritiene del resto essenziale valorizzare la funzione sociale dello sport, nonché la dimensione volontaristica e associativa di un fenomeno che contribuisce in maniera determinante a una corretta educazione dei giovani, a un invecchiamento attivo della popolazione, a una generale protezione della salute e quindi, per queste vie, può determinare risparmi importanti in ambito sanitario.

In questa cornice, i temi reputati prioritari per il prossimo anno riguardano: l'integrità dello sport (in particolare, la lotta al doping professionale ed amatoriale e alle frodi sportive e la promozione della buona *governance*); i valori sociali dello sport (in particolare, salute, inclusione sociale, istruzione e volontariato) e il sostegno alla cosiddetta *dual career* degli atleti; l'impatto economico dello sport (in particolare, il finanziamento sostenibile degli sport di base). In tali ambiti, il Governo si impegna a rafforzare il ruolo dell'Italia all'interno dei Gruppi di esperti istituiti presso il Consiglio dell'Unione europea, attraverso una partecipazione più attiva e mirata.

Per quel che riguarda la lotta alle frodi sportive, l'Esecutivo intende poi proseguire nel negoziato già avviato per giungere alla creazione di un'apposita Convenzione internazionale per combattere la manipolazione dei risultati sportivi.

Infine, l'Italia si impegnerà per garantire che ai giovani sportivi venga assicurata una «doppia formazione» (sportiva e «civile») affinché gli sportivi a fine carriera siano valorizzati, mettendo a vantaggio dello sport in generale la propria esperienza, all'esito di specifici percorsi professionali.

Il relatore passa poi ad illustrare il paragrafo 10, dedicato ai temi della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

Al riguardo, rimarca che nel 2013 l'Italia sarà impegnata nella definizione di un piano strategico a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a carattere pluriennale, che includa anche la definizione degli strumenti di finanziamento al fine di garantire un supporto costante negli anni. In questo quadro si inseriscono anzitutto le azioni volte al miglioramento della competitività nell'accesso e nell'utilizzo dei fondi europei per la ricerca e per l'innovazione attraverso una stretta correlazione tra gli indirizzi dell'Europa e le azioni nazionali. La stretta sinergia verrà definita da un piano strategico che avrà una durata sincronizzata con quella di «Orizzonte 2020». In questo quadro si inseriranno, come strumenti operativi, i Piani nazionali di ricerca (PNR) di durata triennale. Fa presente comunque che una revisione dell'attuale PNR è del resto già prevista nel corso del 2013. Saranno operate sia una concentrazione delle risorse nazionali sulle priorità principali individuate da «Orizzonte 2020» in modo da preparare una strutturazione del sistema della ricerca italiana verso queste tematiche, sia una ridefinizione dei sistemi nazionali di gestione orizzontale e verticale per creare, entro il primo semestre del 2013, un *network* inclusivo della rete dei delegati nazionali e dei rappresentanti a comitati strategici che sia capace di azioni di indirizzo a livello europeo. Un miglioramento della competitività sarà favorito anche dall'assegnazione, nel corso del 2013, di risorse finanziarie a sostegno della ricerca a seguito di una valutazione *ex ante* dell'impatto sia in termini scientifici che socio-economici delle iniziative. Un elemento di intervento prioritario sarà sulla formazione dottorale, che verrà sostenuta ed orientata anche verso caratteri industriali e applicativi (incluse le infrastrutture di ricerca) e verrà visto come un necessario investimento per la creazione della suffi-

ciente massa critica in termini di capitale umano per affrontare la competizione globale.

Sottolinea poi l'azione volta all'assunzione del coordinamento di un gruppo di lavoro internazionale per pervenire al lancio di un progetto, *ex* articolo 185 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sulla ricerca e l'innovazione nell'area Euro-Mediterranea durante il semestre di Presidenza italiana nel 2014.

L'Italia sosterrà poi l'azione di coordinamento ERANET, per garantire un seguito alle iniziative-faro non selezionate per il finanziamento europeo, ma comunque di interesse per il nostro Paese, e proseguirà nell'attuazione delle politiche di coesione dell'Unione europea mediante: il PON «Ricerca e competitività 2007-2013»; il Piano di azione e coesione; la strategia di specializzazione intelligente per l'utilizzo delle risorse europee destinate alla programmazione 2014-2020. È peraltro in via di definizione una rilevazione dei fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale all'interno dei territori dell'Obiettivo convergenza attualmente non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, al fine di adottare successivamente azioni mirate. Per quanto riguarda invece le *start-up* innovative sarà predisposto nei primi mesi del 2013 un bando finalizzato a sostenere l'avvio di nuove imprese a elevato contenuto di conoscenza basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi di alta tecnologia.

Descrivendo il paragrafo 10, il relatore cita poi le seguenti ulteriori azioni: partecipazione alle iniziative europee di programmazione congiunta in maniera selettiva in base alle priorità e tematiche di interesse nazionale; definizione di un piano nazionale per le infrastrutture di ricerca che valorizzi sia le infrastrutture strategiche nazionali tramite, ad esempio, lo strumento europeo dell'ERIC, sia la partecipazione alle infrastrutture europee di ricerca, tipo ESFRI; partecipazione alla programmazione europea nel settore della ricerca aerospaziale anche mediante l'Agenzia spaziale europea (ESA); prosecuzione della partecipazione al Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza e a Galileo; promozione di iniziative per l'attuazione dell'Agenda Digitale europea; semplificazione e innovazione degli strumenti finanziari di sostegno alla ricerca, in attuazione del decreto-legge n. 83 del 2012, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea per il conseguimento degli obiettivi di crescita.

Quanto ai temi della cultura e del turismo, essi sono affrontati nel paragrafo 12. Il Relatore riferisce dunque che, anche nel 2013, l'Italia sarà impegnata nella realizzazione dei tre obiettivi in cui si articola l'Agenda europea per la cultura lanciata dalla Commissione europea nel 2007: diversità culturale e dialogo interculturale; creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione; cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali.

Inoltre, in coerenza con la politica di coesione 2014-2020, è stato predisposto un documento che, nel fare proprie le indicazioni contenute

nelle Conclusioni del Consiglio europeo sul contributo della cultura all'attuazione della strategia Europa 2020 (2011/C175/01), riconosce alla cultura una natura trasversale nell'ambito delle politiche che attuano le finalità di «Europa 2020» e individua alcuni principali obiettivi strategici da perseguire. Di questi, il primo attiene alla costruzione di nuove centralità culturali, in modo da organizzare e rafforzare il sistema delle infrastrutture culturali nel loro ruolo di servizi collettivi, integrandolo con l'incremento della competitività territoriale e con la coesione sociale. In piena coerenza con quanto definito dal Piano di azione e coesione, che intende favorire lo sviluppo dei territori anche attraverso il rafforzamento di «aree di attrazione culturale», si intende perciò sollecitare in particolare gli effetti di natura sociale ed economica derivanti dal rafforzamento dei sistemi di servizi culturali di scala territoriale e urbana. In questa logica, il binomio conservazione-fruizione, al centro della strategia di valorizzazione dei grandi attrattori culturali di eccellenza che ha informato gli ultimi periodi di programmazione (2000-2006 e 2007-2013), viene coniugato insieme alla funzione di «produzione culturale», intesa come capacità di generare ambienti inclusivi e creativi in grado di favorire l'emersione e il trasferimento di innovazioni.

Il secondo obiettivo riguarda una strategia nazionale di specializzazione intelligente fondata sulla dimensione culturale e creativa e ha lo scopo di rafforzare i rapporti tra il sistema della ricerca nel settore culturale e il sistema produttivo ad esso collegato, favorendo la capacità di diffusione e trasferimento dei processi di innovazione e stimolando, al tempo stesso, la domanda di servizi avanzati da parte delle imprese. Altresì, si vorrebbe dare impulso e sostegno, di concerto con le altre istituzioni competenti, alle più innovative componenti del sistema produttivo che operano nell'ambito del settore culturale, mettendo in atto misure volte alla creazione di forme di infrastrutturazione leggera del sistema (attività immateriali, servizi avanzati) per la promozione di reti tra soggetti, per il rafforzamento del complesso delle competenze necessarie allo sviluppo di profili d'impresa, per facilitare l'accesso a canali finanziari, per favorire lo *start-up* di impresa, nonché per assicurare la gestione dei processi attivati nei diversi ambiti di intervento.

Infine, occorre agire per il rafforzamento del sistema di gestione nel settore dei beni e delle attività culturali, onde dare seguito al percorso già intrapreso con i precedenti periodi di programmazione, mirato a rafforzare i processi di innovazione interni all'Amministrazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e con i soggetti pubblici e privati che operano nel settore. Inoltre, si intende migliorare la qualità progettuale degli interventi attuati dalla politica di coesione nel settore, anche attraverso lo sviluppo di competenze adeguate a compiere puntuali valutazioni di sostenibilità degli interventi.

Tra le iniziative legislative prioritarie nel settore culturale, puntualizza il relatore, la Relazione evidenzia poi la revisione della direttiva 93/7/CEE in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro. Sul tema, particolarmente sensibile per il nostro

Paese, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica, su cui proprio in questi giorni la Commissione istruzione è chiamata ad esprimere il proprio parere. Sulla base di tale consultazione, la Commissione europea effettuerà poi una valutazione di impatto che dovrebbe condurre a una proposta di modifica della normativa vigente, la quale, pur se ha prodotto risultati positivi, ha evidenziato taluni limiti di efficacia. La questione è seguita con particolare attenzione dalla delegazione italiana. Al riguardo, il Governo ritiene auspicabili modifiche finalizzate a rendere maggiormente efficaci le previsioni della direttiva, ad esempio in materia di prova, a favorire il potenziamento della cooperazione amministrativa tra gli Stati e a facilitare il recupero delle opere esportate illecitamente, intervenendo su una loro maggiore rintracciabilità e sui termini di proposizione dell'azione di restituzione.

Non meno importante è il negoziato in corso sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma «Europa creativa» per il periodo 2014-2020 (COM 2011 785 definitivo), che avrà come obiettivi generali la protezione della diversità culturale e il rafforzamento della competitività dei settori creativi, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Per quanto concerne i programmi europei a cui l'Italia partecipa, nel corso del 2013 l'Agenzia responsabile della diffusione del Programma «Cultura 2007-2013» in ambito nazionale assicurerà la necessaria assistenza tecnica specializzata agli operatori culturali pubblici e privati, per lo sviluppo di progetti che rafforzino la dimensione internazionale della politica culturale italiana. Essa provvederà anche a organizzare eventi di formazione ed approfondimento mirati a promuovere e ad offrire informazioni specifiche sul nuovo Programma «Europa creativa» per il periodo 2014-2020, destinato a sostituire, come si è detto, il Programma «Cultura» attualmente in corso.

Inoltre, il Punto di contatto nazionale per il Programma «Europa per i cittadini» (ECP), responsabile della promozione del medesimo Programma in l'Italia, proseguirà, nel 2013, le sue attività di diffusione delle tematiche ad esso afferenti e di supporto tecnico agli enti attivi nel settore della cittadinanza attiva ai fini della presentazione di progetti europei. Anche in questo caso, sarà prestata particolare attenzione alla promozione e alla diffusione di informazioni riguardanti il futuro Programma «Europa per i cittadini 2014-2020».

Il relatore segnala peraltro la predisposizione, in collaborazione tra il Ministero per i beni e le attività culturali, il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri e altri enti interessati, di iniziative dirette a celebrare il 2013 come «Anno europeo dei cittadini».

Nel 2013, il Punto di contatto «Capitali Europee della cultura» sarà invece responsabile, assieme alla Commissione europea, della selezione delle città italiane per il titolo di «Capitale europea della cultura 2019». Nel corso dell'anno dovrà essere organizzato, infatti, l'incontro di pre-selezione in cui saranno valutate le candidature. Anche a questo proposito

nella scorsa legislatura la Commissione istruzione ebbe modo di esprimere il proprio parere.

Quanto alla ricerca, sviluppo e innovazione applicate al patrimonio culturale, nell'ambito della cosiddetta «Agenda digitale per l'Europa» le linee d'azione prioritarie dell'Italia saranno le seguenti: digitalizzazione e aggregazione di contenuti culturali al fine di alimentare i portali nazionali (*Internet Culturale* e *CulturalItalia*) ed *Europeana*; sviluppo di infrastrutture digitali per favorire la ricerca sul patrimonio culturale e di servizi innovativi per la gestione e fruizione di contenuti culturali digitali.

La prima linea di azione ha trovato nel Programma quadro per la Competitività e l'innovazione (CIP) della Commissione europea il miglior strumento di supporto; all'inizio del 2013 prenderà avvio il progetto «ATHENA Plus», finanziato dal CIP e coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico della biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, che proseguirà l'attività di arricchimento di «Europeana» svolta dal programma ATHENA nel periodo 2008-2010, con l'immissione di oltre 4 milioni di dati nel portale europeo. A tal fine, saranno aggregati i dati di oltre cinquecento istituzioni culturali europee e promossi strumenti per l'accesso multilingue ai dati, oltre che il riuso creativo delle risorse digitali.

Queste iniziative avranno ulteriori sviluppi nell'ambito del programma della Commissione europea dedicato allo sviluppo della competitività in ambito tecnologico, chiamato «Meccanismo per collegare l'Europa 2014-2020».

Segnala infine «ARROW Plus» (2011-2013), un progetto coordinato dall'Associazione italiana editori, che è la prosecuzione del progetto ARROW per lo sviluppo di una infrastruttura distributiva europea per la gestione dei diritti d'autore, che consente a biblioteche e istituzioni impegnate in progetti di digitalizzazione di determinare se un'opera è protetta da diritto d'autore o se è di pubblico dominio.

Quanto invece alla linea delle infrastrutture digitali, rileva che essa ha un filone di finanziamento dedicato da parte della Commissione europea nell'ambito del Programma infrastrutture di ricerca, il cui obiettivo è far emergere nuovi approcci alla ricerca basati sulla condivisione di strumenti e risorse appartenenti a discipline e ambiti tecnologici differenti.

In supporto infine alla iniziativa congiunta denominata «*Joint Programming Initiative on Cultural Heritage and Global Change: a new Challenge for Europe*» (JPICH) sono inoltre previste le seguenti attività: produzione dell'Agenda strategica per la ricerca, una agenda della ricerca comune che stabilisca i bisogni e gli obiettivi di medio e lungo termine nell'area della tutela e della fruizione del patrimonio culturale nel contesto del cambiamento globale; sviluppo di attività di ricerca congiunte e coordinate; lancio di una iniziativa pilota per la creazione di una collaborazione efficace tra scienziati e ricercatori dei diversi Paesi europei basata su temi comuni (le attività si svolgeranno nel corso di tre anni).

Il relatore si sofferma indi su un altro tema che investe le competenze della Commissione, sia pure indirettamente: la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, affrontato nel paragrafo 1.

Al riguardo, la Relazione precisa che nel 2013 la Commissione europea proseguirà l'opera di modernizzazione dell'approccio ai diritti di proprietà intellettuale, per renderlo adeguato al consumo digitale. Nella prospettiva della costruzione di un mercato unico digitale entro il 2015, sono dunque previsti alcuni interventi strategici fondamentali per il settore del diritto d'autore, nel breve e nel lungo termine volti a elaborare una disciplina armonizzata. Uno di questi, di grande interesse per il Paese, è contenuto nella proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso in Rete nel mercato interno, sul quale la Commissione istruzione ebbe modo di esprimersi nella scorsa legislatura, con cui si intende superare il carattere territoriale e individuale delle licenze.

In proposito, il relatore mette in evidenza la contrarietà italiana circa l'introduzione di un complesso di obblighi amministrativi (trasparenza, pubblicità, informazione, di gestione contabile) per le sole società di gestione collettiva a base associativa. Nell'attuale proposta, infatti, tali obblighi non gravano su altre tipologie d'impresе indipendenti appartenenti allo stesso settore e svolgenti i medesimi compiti su base commerciale e presentano, quindi, evidenti profili anticoncorrenziali e discriminatori. È poi da tempo allo studio la creazione di un «Codice europeo del diritto d'autore», volto a consolidare il processo di armonizzazione a livello europeo, che potrebbe comportare, già nel corso del 2013, una verifica dell'adeguatezza del regime delle eccezioni e limitazioni di cui alla direttiva 2001/29/CE relativa al diritto d'autore nella società dell'informazione. Al riguardo, il relatore ricorda peraltro che la Commissione istruzione ha convenuto di audire quanto prima il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, proprio sul tema del diritto d'autore sulla Rete, sulla scia di una riflessione già avviata nella XVI legislatura di concerto con l'8^a Commissione del Senato.

Avviandosi alla conclusione, il relatore dà conto dell'attività di comunicazione istituzionale sull'Unione europea da svolgersi nelle scuole e nelle università. A tali progetti si affiancherà l'organizzazione di due mostre fotografiche itineranti: la prima, «Italia In Europa, l'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti», avrà come tema i momenti salienti dell'integrazione europea dalla Guerra fredda ad oggi; la seconda, in collaborazione col Ministero per i beni e le attività culturali, avrà come tema il concetto di cittadinanza, dall'antichità sino alla costituzione dell'Unione europea.

Altri due appuntamenti importanti per il 2013 saranno costituiti dalla Festa dell'Europa, a Firenze, e dal Salone dei libro di Torino, dove sarà sviluppato il tema dell'iniziativa legislativa a supporto della partecipazione democratica dei cittadini.

Nel corso del 2013 sarà infine potenziata l'attività di formazione svolta tramite i siti *Internet*, che si affiancherà all'attività formativa tradizionale nei luoghi di studio e di lavoro. Tra le principali iniziative in programma il relatore segnala: i corsi *in house*, rivolti al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, realizzati in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane e l'Ufficio formazione della Presidenza; i corsi sull'Unione europea rivolti alle amministrazioni centrali e regionali; le attività di formazione e informazione sui fondi diretti; un programma di formazione ed informazione curato dal Dipartimento per le politiche europee sul sistema IMI (attraverso cui le amministrazioni pubbliche possono cooperare con quelle omologhe di altri Stati membri, superando gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative) e sulla rete Solvit (che si occupa invece di problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme sul mercato interno da parte delle amministrazioni pubbliche); l'ulteriore sviluppo del sito che consente l'accesso al corso *on line* sulla Direttiva Servizi riservato ai cittadini italiani; l'implementazione del sito sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) per dare la massima diffusione alle nuove regole, adottate dalla Commissione, in materia di aiuti di Stato, concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, nonché sugli aspetti che incidono sui servizi pubblici nell'ambito delle proposte di direttive sugli appalti pubblici.

Il relatore rammenta infine che il 2013 sarà un anno «cerniera» per il futuro dell'Unione europea. Mancano infatti poco più di dodici mesi alle prossime elezioni del Parlamento europeo del 2014, sicché occorre impegnarsi affinché i cittadini italiani siano pienamente consapevoli della posta in gioco e scelgano deputati di effettiva vocazione e competenza per rappresentarli in Europa. Questo vale anche per i vertici e i componenti delle altre istituzioni dell'Unione, che saranno nominati in correlazione al rinnovo del Parlamento europeo, i quali contribuiranno a delineare aspetti rilevanti del nostro futuro. Egli esprime perciò l'auspicio che tutte le istituzioni nazionali sappiano cogliere la profonda valenza civica di questo appuntamento, tanto più che il 2013 sarà l'anno europeo dei cittadini.

Nel dibattito prende la parola la senatrice PUGLISI (PD), la quale esprime apprezzamento per l'impostazione della Relazione programmatica in vista del raggiungimento degli obiettivi di «Orizzonte 2020», con particolare riferimento all'istruzione. Rileva infatti positivamente l'individuazione di impegni concreti per la lotta alla dispersione scolastica, per la promozione della mobilità di studenti e insegnanti, per la formazione di nuovi cittadini europei e per l'allineamento della didattica ai migliori *standard* europei.

Quanto alle misure sull'università, plaude alla volontà del ministro Maria Chiara Carrozza – preannunciata nel corso delle dichiarazioni programmatiche – di dare piena attuazione alla riforma del diritto allo studio. Ritene pertanto che le iniziative nei settori di competenza vadano nella

direzione giusta, nell'ottica di costruire una effettiva cittadinanza europea, su cui del resto la Commissione può incidere in maniera proficua. Preannuncia conclusivamente l'orientamento positivo del suo schieramento sui tre provvedimenti.

La senatrice GIANNINI (*ScpI*) si compiace per l'accuratezza dell'esposizione introduttiva, che delinea un positivo scenario in cui l'Europa punta alla scuola e all'università in maniera preponderante. Giudica poi di particolare rilevanza la realizzazione di una politica di internazionalizzazione, nella quale sia posto l'accento sul tasso di mobilità in ingresso e in uscita sia degli studenti che dei docenti.

Dopo aver accennato al programma Erasmus, sottolinea con favore che l'Europa ha messo in atto precise *policy* cui dare attuazione per il perseguimento degli obiettivi di «Orizzonte 2020». In ultima analisi, ribadisce l'esigenza di disporre di parametri di valutazione per conoscere il livello di mobilità dell'università, anche per comprendere l'impegno in termini di finanziamento, e preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore MARIN (*PdL*) concorda con l'esautiva relazione introduttiva e domanda se sia il caso di accennare ad un allentamento dei vincoli economici con l'Europa, i quali non consentono all'Italia di dare attuazione concreta alle iniziative descritte nel Documento. Nel ricordare che l'Italia è di recente uscita dalla procedura di *deficit*, sottolinea la necessità di una rivalutazione di detti limiti di natura economica posti a carico di tutti i Paesi.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) osserva che la Relazione programmatica investe numerosi ambiti sui quali potrebbero essere svolte puntuali osservazioni. Afferma infatti che, pur concordando con le linee di indirizzo descritte nel Documento, occorrerebbe partire dai problemi concreti dell'università e della scuola, tra cui menziona ad esempio la valorizzazione degli insegnanti e i relativi criteri di selezione. Chiede dunque maggiori delucidazioni sulla possibilità di inserire richiami specifici nei pareri indirizzati alla 14^a Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

Il relatore LIUZZI (*PdL*) replica agli intervenuti sottolineando l'importante onere che spetterà all'Italia con l'assunzione della Presidenza dell'Unione il prossimo anno. Rileva peraltro criticamente che spesso il cammino delle istituzioni europee non è allineato alla vita concreta dei cittadini. Si augura pertanto che si possa radicare un sentimento di cittadinanza europea, che trae spunto dal comune contesto geografico, antropologico e culturale dei Paesi membri.

Illustra quindi uno schema di relazione favorevole sul disegno di legge n. 587, pubblicato in allegato al presente resoconto, che, previa ve-

rifica del prescritto numero di senatori, è approvato all'unanimità dalla Commissione.

Illustra poi uno schema di relazione favorevole sul disegno di legge n. 588, pubblicato in allegato al presente resoconto, che, verificato il prescritto numero di senatori, è analogamente approvato all'unanimità dalla Commissione.

Il PRESIDENTE dispone una breve sospensione della seduta per consentire un maggiore approfondimento sul parere inerente la Relazione programmatica.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 15,55.

Il senatore MARIN (*PdL*) ribadisce l'esigenza di richiamare l'allentamento dei vincoli di bilancio che gravano su tutti i Paesi membri.

La senatrice PUGLISI (*PD*) concorda con tale considerazione, suggerendo di rivolgersi direttamente all'Unione europea affinché sostenga l'Italia nel raggiungimento degli ambiziosi obiettivi posti nel Documento.

Prende brevemente la parola il senatore MARIN (*PdL*) per precisare che l'obiettivo dell'esame parlamentare è di dar forza al Governo nazionale in sede europea.

Il relatore LIUZZI (*PdL*) si riserva di elaborare uno schema di parere che recepisca le osservazioni avanzate, fermo restando che i quesiti descritti dal senatore Bocchino potranno essere posti direttamente al ministro Maria Chiara Carrozza nel dibattito che si svolgerà domani.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione conferisce infine all'unanimità mandato al relatore a redigere un parere favorevole sul Documento con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 16.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

tenuto conto che:

esso, unitamente alla legge europea (A.S. n. 588), ha sostituito la legge comunitaria, in virtù della legge n. 234 del 2012, con l'intento di ridurre i tempi di recepimento della normativa europea;

a tal fine, la legge di delegazione europea contiene solo disposizioni per il conferimento al Governo di deleghe legislative volte all'attuazione delle direttive europee e delle decisioni quadro da recepire nell'ordinamento nazionale, nonché altre disposizioni di delega per modificare o abrogare disposizioni statali vigenti al fine di adeguare l'ordinamento interno a quello europeo;

si tratta dunque della prima applicazione di tale novità legislativa; il disegno di legge è stato presentato dal Governo Monti il 2 maggio 2013;

di norma a tali disegni di legge sono abbinate la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea e la Relazione consuntiva, ma attualmente è stata presentata solo la Relazione programmatica 2013 (DOC. LXXXVII-bis, n. 1) mentre il Governo non ha ancora presentato la Relazione consuntiva 2012;

nel provvedimento sono confluite anche tutte le disposizioni di delega già contenute nei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, il cui *iter* parlamentare non si è concluso alla scadenza della XVI legislatura;

nessuna delle direttive inserite nel disegno di legge impatta peraltro sugli ambiti di competenza della Commissione;

approva, per quanto di competenza, una relazione favorevole.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

tenuto conto che:

esso, unitamente alla legge di delegazione europea, ha sostituito la legge comunitaria, in virtù della legge n. 234 del 2012, allo scopo di ridurre i tempi di recepimento della normativa europea,

si tratta dunque della prima applicazione di tale novità legislativa; secondo la nuova ripartizione, la legge europea reca solo disposizioni modificative o abrogative di norme statali vigenti in contrasto con gli obblighi comunitari oppure oggetto di procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti della Repubblica italiana o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, nonché disposizioni necessarie per dare attuazione o per assicurare l'applicazione di atti dell'Unione europea, per dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea o per esercitare il potere sostitutivo qualora le Regioni o gli enti locali non abbiano recepito le norme comunitarie;

in particolare, la legge europea 2013, modificando direttamente norme in contrasto con il diritto comunitario, consente di prevenire l'imminente apertura di procedure di infrazione e di chiudere un elevato numero di procedure di infrazione aperte, adempiendo alle indicazioni della Commissione europea. In sintesi, con tale provvedimento si chiuderebbero 19 casi di infrazione e 11 casi di pre-infrazione, si darebbe attuazione a 2 decisioni della Commissione europea, si eviterebbe l'apertura di 2 procedure di infrazione e si attuerebbero 2 regolamenti europei.

nessuna delle norme nazionali modificate dal provvedimento inerisce tuttavia a settori di competenza della 7^a Commissione;

approva, per quanto di competenza, una relazione favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MATTEOLI comunica che il senatore Pagnoncelli è entrato a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore Paolo Romani.

Nel ringraziare quest'ultimo per l'attività svolta, dà il benvenuto, a nome dell'intera Commissione, al senatore Pagnoncelli, formulandogli i più sinceri auguri di buon lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore FLORIS (*PdL*) ricorda che, con l'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea», sono state riformate le procedure e le modalità per il recepimento della normativa europea nell'ordinamento italiano. In particolare, lo strumento annuale della legge comunitaria è stato sostituito da un duplice strumento legislativo: da un lato, la legge di delegazione europea, il cui oggetto è il conferimento di deleghe legislative

per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea; dall'altro, la legge europea, volta a prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Tali atti costituiscono il contenuto dei disegni di legge, rispettivamente, n. 587 e 588 – approvati dal precedente Governo e trasmessi al Senato in prima lettura – che l'8^a Commissione è chiamata ad esaminare, per gli aspetti di propria competenza, in sede consultiva.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge n. 587, la relazione illustrativa evidenzia come esso innanzitutto contenga le disposizioni di delega già previste nei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, ancora in corso di approvazione in Senato al momento dello scioglimento delle Camere e pertanto decaduti con la fine della Legislatura. A tali disposizioni se ne sono poi aggiunte altre, finalizzate a recepire ulteriori direttive europee frattanto pubblicate.

Il provvedimento si suddivide in 9 articoli e in tre allegati (A, B e C).

I primi due articoli hanno carattere generale: l'articolo 1 contiene la delega al Governo per l'attuazione delle direttive riportate negli allegati A e B, l'articolo 2 conferisce al Governo una delega legislativa biennale per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative per la violazione di precetti europei contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie o in regolamenti dell'Unione europea direttamente applicabili.

Con particolare riferimento all'articolo 1, segnala che i principi e i criteri direttivi delle deleghe, così come i termini per il loro esercizio, sono determinati mediante rinvio alla legge n. 234 del 2012.

Come specificato dal comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 587, gli schemi di decreti legislativi sui quali è necessario acquisire il parere delle competenti Commissioni parlamentari sono quelli relativi al recepimento delle direttive indicate nell'allegato B, nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi alle direttive di cui all'allegato A.

Gli articoli da 3 a 9 del provvedimento contengono principi e criteri direttivi per il recepimento di specifiche disposizioni europee, che non riguardano materie di competenza della 8^a Commissione. Nell'allegato B figurano invece le seguenti direttive: la direttiva 2011/76/UE, che riformula i precedenti atti comunitari (cosiddette direttive «Eurovignette») per ridefinire i criteri per la tassazione degli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada che utilizzino le principali infrastrutture stradali e autostradali europee; la direttiva 2011/82/UE, volta ad agevolare, per talune tipologie di infrazioni in materia di sicurezza stradale, lo scambio transfrontaliero di informazioni e l'applicazione delle relative sanzioni, qualora tali violazioni siano commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata rilevata l'infrazione; la direttiva 2012/34/UE, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, con la quale si sono riunite in un unico testo alcune direttive previgenti in materia di infrastrutture ferroviarie, contestualmente appor-

dovi alcune modifiche finalizzate a semplificare, chiarire e modernizzare il quadro normativo per il settore ferroviario dell'Unione.

Il disegno di legge n. 588, relativo alla «Legge europea 2013», come già rilevato, contiene tutte le norme, diverse dalle deleghe, necessarie ad adempiere ad obblighi europei, finalizzate a porre rimedio a casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale, laddove si è riconosciuta la fondatezza delle censure mosse dalla Commissione europea. Si tratta dunque di disposizioni che intervengono su norme vigenti nell'ordinamento nazionale, volte a risolvere casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot, oppure a superare procedure di infrazione in corso.

Il provvedimento si suddivide in 37 articoli, raggruppati in 6 Capi.

Nel Capo I, contenente disposizioni in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi e in materia di diritto di stabilimento, segnala l'articolo 7. Esso, al fine di prevenire l'avvio di una procedura di infrazione per erroneo recepimento della direttiva 2009/81/CE, relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti, forniture e servizi nei settori della difesa e della sicurezza, modifica la normativa interna vigente, prevedendo che siano esclusi dall'applicazione delle procedure di aggiudicazione degli appalti i contratti affidati nel quadro di accordi internazionali conclusi con la partecipazione di almeno uno Stato terzo. L'articolo 6 del decreto legislativo n. 208 del 2001, ha infatti erroneamente esteso tale esclusione ai contratti affidati nel quadro di accordi internazionali dei quali siano parti anche solo due Stati membri.

All'interno del Capo II, relativo a disposizioni in materia di fiscalità, l'articolo 9 modifica la disciplina, di cui all'articolo 14-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge n. 201 del 2011, concernente il trattamento fiscale applicabile agli aeromobili non immatricolati nel Registro aeronautico nazionale tenuto dall'ENAC, prevedendo l'estensione del periodo di permanenza nel territorio italiano necessario ai fini dell'imposizione ad un tempo non inferiore ai 6 mesi. In base alla formulazione vigente della norma, come modificata dal decreto-legge n. 16 del 2012, tale termine è fissato a 45 giorni. La Commissione europea, nell'ambito del caso EU Pilot 3192/12/TAXU, ha rilevato che questa previsione contrasta con le norme comunitarie che impongono agli Stati membri l'applicazione di una franchigia da qualsiasi imposta di consumo in caso di importazione temporanea di aerei da turismo per un periodo di sei mesi.

Nel Capo III, recante disposizioni in materia di lavoro e di politica sociale, segnala l'articolo 12, che interviene sul recepimento della direttiva 1999/63/CE, relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare, al fine di evitare che la procedura EU pilot n. 3852/12/EMPL si evolva nell'apertura di una vera e propria procedura di infrazione a carico dell'Italia.

Nel Capo VI segnala innanzitutto l'articolo 29, con il quale si procede a modificare gli articoli 20 e 21 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, in materia di indagini sugli incidenti ferroviari, nell'ambito

della procedura pre-contenziosa EU Pilot 1254/10/MOVE. L'articolo 29 disciplina la collaborazione fra investigatori dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ed Autorità giudiziaria, nelle indagini sugli incidenti.

Con l'articolo 32 si procede poi a dare attuazione alla decisione 2009/750/CE del 6 ottobre 2009 sulla definizione del Servizio europeo di telepedaggio (S.E.T.) e dei relativi elementi tecnici. In particolare, in attuazione degli articoli 10 e 11 di tale decisione, per facilitare la mediazione tra gli esattori di pedaggi con un settore sottoposto a pedaggio situato nel proprio territorio e i fornitori del SET che hanno stipulato contratti o sono impegnati in negoziati contrattuali con tali operatori, viene istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un organismo di conciliazione con l'incarico di esaminare se le condizioni contrattuali imposte da un esattore di pedaggi a vari fornitori del S.E.T. sono non discriminatorie e rispecchiano correttamente i costi e i rischi delle parti contrattuali.

L'articolo 33, infine, modifica l'articolo 47, comma 2-*quater*, del decreto-legge n. 5 del 2012, al fine di attenuare il carattere precettivo delle disposizioni che vincolano l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'attività di regolazione del mercato dell'accesso all'ingrosso alla rete fissa di telecomunicazioni ed ai servizi accessori.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*), intervenendo in via incidentale alla luce del contenuto dell'articolo 33 dell'atto Senato n. 588, auspica che la Commissione, successivamente alla conclusione dell'*iter* in sede consultiva dei provvedimenti in esame, individui sedi idonee per approfondire le numerose questioni aperte nel campo delle comunicazioni, audendo gli operatori del settore, a partire da Telecom Italia.

Il senatore RANUCCI (*PD*) condivide la richiesta del senatore Crosio, osservando che, sulla questione dello scorporo della rete, dovrebbe essere audita anche la Cassa Depositi e Prestiti, al fine di comprendere con quali modalità essa potrebbe acquisire la rete, senza che ciò si traduca in un esproprio di un bene di cui è titolare Telecom, e come tale bene potrà essere messo a disposizione degli altri operatori.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*) ritiene che il possibile intervento di Cassa Depositi e Prestiti costituisca un tema estremamente delicato, anche in considerazione del fatto che il quadro normativo internazionale ed europeo in materia di telecomunicazioni è in rapida evoluzione. A tal proposito, auspica inoltre una più incisiva presenza dell'Italia ai tavoli in cui le decisioni vengono adottate.

Il presidente MATTEOLI afferma che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, stabilirà le modalità di svolgimento dell'attività conoscitiva della Commissione sulle questioni evocate dai senatori intervenuti, così come sugli altri temi di competenza.

Il senatore FILIPPI (*PD*), intervenendo in discussione generale sui provvedimenti all'ordine del giorno, valuta positivamente la sostituzione della legge comunitaria con il duplice strumento della legge di delegazione europea e della legge europea, in quanto tale nuovo assetto consentirà, a suo avviso, una più agile trasposizione nell'ordinamento interno della normativa europea.

Segnala che di alcune rilevanti questioni oggetto degli atti Senato nn. 577 e 578 – ad esempio, il recepimento della direttiva 2011/76/UE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture; lo spazio ferroviario europeo unico; la sicurezza stradale e ferroviaria, nonché i pedaggi autostradali, anche in rapporto agli investimenti infrastrutturali – la Commissione dovrà occuparsi in futuro, anche al di là dell'espressione delle relazioni alla 14ª Commissione sui provvedimenti in questione.

In materia di comunicazioni, si associa alle proposte formulate dai Senatori intervenuti nel dibattito.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) osserva che, in fase di recepimento della nuova direttiva Eurovignette, dovrà essere tenuta in debita considerazione la situazione di grave crisi in cui versa il settore dell'autotrasporto.

Con riferimento alla sicurezza ferroviaria, coglie l'occasione per manifestare grande apprezzamento nei confronti dell'operato dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6ª e 10ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore FILIPPI (*PD*) illustra il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 63 del 2013, che reca disposizioni volte a favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, in conformità al diritto dell'Unione europea e in considerazione dell'approssimarsi della scadenza degli attuali benefici fiscali.

Esso recepisce nell'ordinamento interno la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, la cui mancata attuazione ha determinato l'avvio, da parte della Commissione europea, di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. A tal fine, viene modificato in maniera significativa il decreto legislativo n. 192 del 2005 (recante «Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia»).

Il provvedimento pone rimedio anche a una seconda, meno recente, procedura di infrazione, aperta dalla Commissione europea il 18 ottobre

2006, per non completo e conforme recepimento della direttiva 2002/91/CE.

La relazione illustrativa sottolinea che il decreto-legge n. 63 del 2013 prevede, in particolare, il recepimento dei seguenti punti chiave della direttiva 2010/31/UE:

1. adozione di una metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici che tenga conto, tra l'altro, delle caratteristiche termiche dell'edificio, degli impianti di climatizzazione e di produzione di acqua calda;
2. fissazione di requisiti minimi di prestazione energetica, in modo da conseguire livelli ottimali in funzione dei costi;
3. definizione di «edifici a energia quasi zero» e redazione di una strategia per il loro incremento, tramite l'attuazione di un Piano d'azione nazionale;
4. adozione di un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici, che comprenda informazioni sul consumo energetico degli edifici e raccomandazioni per il miglioramento in funzione dei costi;
5. adozione delle misure necessarie per prescrivere ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento e climatizzazione degli edifici.

Il decreto-legge dispone inoltre la proroga del cosiddetto «ecobonus» per gli interventi finalizzati al risparmio energetico degli immobili. Tale meccanismo, la cui scadenza era prevista per il 30 giugno di quest'anno, viene prorogato di 6 mesi per le abitazioni e di 12 mesi per i condomini ed innalzato alla quota del 65 per cento.

Il senatore RANUCCI (*PD*) sollecita una particolare attenzione da parte del Parlamento per le comunità delle isole minori che, in aggiunta alla difficoltà di vedere garantita la continuità territoriale, affrontano gravi problemi in materia di rifornimento energetico, anche per via del fatto che, spesso, le centrali presenti su tali isole sono molto inquinanti e il processo di conversione ad energie più pulite presenta criticità. A tal proposito, valuta positivamente l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'elettrodotto che collegherà Capri a Torre Annunziata.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ritiene che dovrebbe essere valutata l'opportunità di non limitarsi più al sistema degli incentivi, ma di introdurre chiari obiettivi di efficienza energetica per tutti gli edifici pubblici e privati, stabilendo un termine entro il quale tali obiettivi debbano essere raggiunti.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) osserva che gli *standard* di efficienza energetica già esistono per gli edifici di nuova costruzione. Per quanto riguarda gli altri edifici, il suggerimento del senatore Cioffi è certamente meritevole di approfondimento, ma tenendo in debita considerazione l'esigenza di non imporre ai cittadini misure eccessivamente onerose.

La senatrice CARDINALI (PD) ricorda che, in virtù del provvedimento in esame, entro la fine del 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere «edifici a energia quasi zero», concetto che, peraltro, potrebbe essere meglio puntualizzato. Il patrimonio immobiliare esistente può invece presentare caratteristiche – ad esempio gli immobili siti nei centri storici – che richiedono di essere affrontate con particolare attenzione, distinguendo anche tra patrimonio pubblico e privato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

12^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Francesco Sebastio, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta l'attuazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul Gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana: audizione del Procuratore capo di Taranto

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Sebastio, che ringrazia per la sua disponibilità ad intervenire nei lavori della Commissione, quale chiaro segno di leale e fattiva collaborazione tra poteri dello Stato. Introduce così i temi dell'audizione, con particolare riguardo alle ultime decisioni del Governo che hanno portato all'emanazione di un decreto-legge che consente il commissariamento dell'Ilva. Rivolge quindi una serie di interrogativi miranti a conoscere come si colloca il piano ambientale richiamato dal decreto-legge n. 63 del 2013 rispetto

all'AIA; in che rapporto verranno a trovarsi il commissario e il sub-commissario nelle rispettive responsabilità; in cosa consisterà effettivamente la loro responsabilità nel dar seguito al cronoprogramma; se rispetto ad eventuali violazioni del piano ambientale la Procura potrà autonomamente assumere iniziative o lasciare che sia l'ISPRA a provvedere alla segnalazione delle violazioni più gravi alla magistratura.

Il dottor SEBASTIO, dopo aver evidenziato i profili di delicatezza che ostano ad una trattazione da parte sua del merito del procedimento istruito dal pool di magistrati di Taranto tratteggia la sequenza di eventi che nel tempo hanno dato luogo ai diversi provvedimenti adottati dalla magistratura inquirente. Tutto ciò a dimostrazione del costante impegno del suo Ufficio sul fronte della salute pubblica e della tutela dell'ambiente.

Chiarisce quindi che il provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca per equivalente è stato deciso nei confronti delle persone giuridiche e non fisiche, poiché la responsabilità è da ricondursi alla fase produttiva dell'impresa. È evidente che l'emanazione da parte del Governo di un apposito decreto-legge di commissariamento dimostra che è mancata la necessaria affidabilità da parte dei titolari dell'azienda e in ogni caso la bonifica del sito potrà avvenire solo una volta che saranno state rimosse le cause dell'inquinamento. Il provvedimento governativo peraltro rafforza quello adottato dalla magistratura, poiché consente anche l'utilizzo del denaro che è stato sequestrato per opera del giudice. Tuttavia nel percorso parlamentare di conversione in legge ritiene che potranno essere meglio valutati alcuni aspetti del decreto, tra cui la durata della proroga del mandato del commissario. Chiude l'intervento segnalando che dall'ultima relazione redatta dall'ISPRA emergono ancora numerosi fenomeni di *slopping*, con conseguenze gravi sull'ambiente e la salute dei cittadini.

Il senatore TOMASELLI (PD) riconosce anzitutto l'opera meritoria svolta dalla magistratura tarantina, che ha saputo colmare talvolta anche i vuoti lasciati da altri poteri dello Stato. Passando alle domande, si chiede come sia possibile tenere insieme tutela della salute e dell'ambiente e conservazione dei posti di lavoro, conscio che il risanamento dell'ambiente e quindi della città sia condizione imprescindibile per continuare a produrre. Si domanda poi se si possa parlare di atteggiamento dilatorio da parte dell'azienda in tutti questi anni, rispetto alle prescrizioni contenute nell'AIA. Infine chiede se l'inchiesta della procura sarà chiusa, come annunciato, entro il mese di giugno.

Il senatore PETROCELLI (M5S) si associa al ringraziamento rivolto al procuratore per la disponibilità dimostrata, nella consapevolezza che la tutela della salute pubblica debba prevalere su ogni altra decisione. Si chiede quindi in che misura le amministrazioni locali e segnatamente la Provincia di Taranto hanno contribuito nella ricerca delle fonti di inquinamento.

La senatrice D'ONGHIA (*SCpI*) ritiene che tutta questa vicenda sia la dimostrazione che c'è un reale bisogno di un'azione costante di controllo, che non può essere demandata soltanto alla magistratura. Si chiede quindi in che misura la Procura possa, alla luce del recente decreto-legge sull'Ilva, proseguire la sua azione di controllo e se l'azienda ha mai pagato per i danni arrecati al territorio.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) si associa alle parole di ringraziamento pronunciate dai colleghi e si sofferma sugli effetti dell'inquinamento sull'ambiente e sulla salute della popolazione, ricordando come in altre realtà si sia registrato anche l'intervento della autorità comunitarie attraverso l'apertura di apposite procedure di infrazione. Una situazione che mortifica l'interesse di quegli investitori internazionali che non trovano certezze nel sistema regolatorio italiano.

Il presidente MUCCHETTI interviene nuovamente per sapere se il sequestro preventivo possa riguardare anche i beni dei soci di Riva Fire; per avere chiarimenti in ordine all'espressione «profitto del reato» contenuta nel provvedimento di sequestro; ancora per sapere secondo quali criteri siano stati valutati i costi dei singoli interventi di ristrutturazione e di bonifica e come si arrivi alla cifra di 8,1 miliardi di euro, se la somma delle singole voci ammonta a 2,1 miliardi di euro.

Il senatore MESSINA (*PdL*), intervenendo sul concetto di profitto dell'impresa, ritiene si possa escludere che vi siano stati arricchimenti da parte dei Riva legati alla mancata effettuazione degli investimenti.

Replica agli intervenuti il dottor SEBASTIO, giudicando apprezzabile l'attenzione che ormai si registra da parte di tutte le istituzioni interessate dalla vicenda dell'Ilva di Taranto, conseguenza anche di un innegabile atteggiamento dilatorio da parte dell'azienda registrato ancora di recente. Dopo aver condiviso il principio secondo cui il diritto alla vita non accetta contemperamenti, conferma che è interesse anche della Procura che l'azienda continui a produrre, nella consapevolezza che in questo modo possono essere salvaguardati i posti di lavoro. Riguardo ai controlli, non può in questa sede pronunciarsi, ma ritiene che all'interno del decreto-legge di commissariamento il Governo abbia saputo trovare una soluzione che potrebbe rivelarsi soddisfacente. Dopo aver rilevato che le aziende estere saranno invogliate ad investire in Italia laddove registrino comportamenti seri e conseguenti da parte delle istituzioni, evidenzia la difficoltà da parte sua a rispondere quanto al coinvolgimento dei soci di Riva Fire nel sequestro dei beni, essendo peraltro in attesa della relazione che in merito sarà redatta dalla Guardia di Finanza. Chiarisce quindi la portata della procedura connessa con il sequestro finalizzato alla confisca per equivalente. Quanto alle cifre indicate dai custodi nella relazione, ritiene che siano da considerare sottostimate, dal momento che non ricomprendono tutti gli interventi di bonifica (ad esempio la copertura dei parchi minerali).

In conclusione, conferma l'intenzione della Procura di porre un punto fermo a breve all'inchiesta, anche se non è in grado di escludere ulteriori sviluppi.

Consegna infine un documento, che viene acquisito agli atti della Commissione.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia il dottor Sebastio per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria**8^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 588)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) ricorda che nella precedente seduta aveva illustrato congiuntamente i due atti. Dichiarata quindi aperta la discussione generale congiunta.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), nel dare atto dei tempi ristretti di esame, in considerazione delle numerose procedure di infrazione che hanno ad oggetto l'Italia, sottolinea tuttavia che i disegni di legge toccano problematiche delicate, quale quella della libera circolazione dei lavoratori, e si domanda quali spazi di incisività siano concretamente a disposizione della Commissione lavoro.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) evidenzia che l'ambito di manovra riguarda essenzialmente le modalità con le quali lo Stato membro recepisce la normativa o ritiene di adempiere ad una prescrizione sovran-

zionale. Spetterà evidentemente alla Commissione di merito pronunciarsi in ordine a possibili modifiche ai testi.

La senatrice GATTI (*PD*) evidenzia, con riferimento al disegno di legge n. 587, la particolare novità della concessione del permesso di soggiorno unico, che dà luogo ad una sorta di semplificazione a vantaggio dei lavoratori dei Paesi terzi. Su entrambi gli atti in esame ritiene che la Commissione possa esprimersi in senso favorevole, per quanto di competenza.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) si sofferma innanzitutto sul contenuto del disegno di legge n. 588, che riguarda procedure di infrazione già arrivate a giudizio o procedure *pilot*. Per quanto specificamente attiene all'articolo 35 del disegno di legge, che concerne l'attuazione della decisione di esecuzione della Commissione europea 17 ottobre 2012, con riferimento alle calamità naturali che hanno colpito alcune regioni italiane, rispettivamente, nel 1997, nel 2002 e nel 2009, ricorda che la questione era già stata oggetto di discussione in sede parlamentare nel corso dell'esame della legge di stabilità. Premesso il suo favore al contenuto della norma, ritiene tuttavia che la Commissione dovrebbe evidenziare l'opportunità di un esercizio di cautela nel recepimento delle indicazioni europee, che metta in campo una serie di misure idonee a tutelare le misure di sostegno adottate a favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Si sofferma quindi sulla delega finalizzata all'armonizzazione delle aliquote IVA, contenuta all'articolo 6 del disegno di legge n. 587, evidenziando la particolare delicatezza delle ricadute assai penalizzanti di tale misura sulle cooperative sociali e su quelle che agiscono in ambito socio-sanitario. In questo senso, riterrebbe opportuno un richiamo al Governo a tener conto del rilevantissimo ruolo che in Italia svolge il terzo settore e delle forti criticità che potrebbero così determinarsi.

La senatrice SPILABOTTE (*PD*) sottolinea l'iniquità derivante dalla disposizione di cui al citato articolo 35, comma 5, lettera *b*), che, sospendendo la riduzione del carico tributario e contributivo nei confronti di imprese che abbiano già pagato l'intero ammontare dei tributi e contributi e stabilendo altresì la non accoglibilità di una eventuale domanda di rimborso, finisce per sortire un effetto punitivo ai danni del cittadino virtuoso. Anche in questo caso occorrerebbe dunque individuare idonee misure di compensazione.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) evidenzia la portata del comma 2 del medesimo articolo 35, esprimendo l'auspicio che la dichiarazione sostitutiva ivi contemplata non costituisca una duplicazione della documentazione già presentata dall'azienda.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) sottolinea la forte incidenza degli atti in esame sulle politiche economiche e del lavoro che l'Italia riterrà di adottare, sottolineandone la forte portata condizionante.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) ricorda di aver già evidenziato nella sua relazione introduttiva come i provvedimenti in esame sostanzialmente confermino i poteri degli Stati membri di adattarsi alle rispettive condizioni contingenti. Ha ritenuto di segnalare pertanto che, anche in materia di semplificazione delle procedure di rilascio del permesso di ingresso e soggiorno, non ne conseguono modifiche alla disciplina attuale. Nell'occasione, ha inteso tuttavia sollevare il caso della Croazia, in considerazione dell'imminente adesione all'Unione europea, che avrà luogo il 1° luglio 2013, e dei possibili impatti sul mercato del lavoro.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) ritiene che in questo momento l'Italia non risulti particolarmente attrattiva; giudica dunque non concreta la preoccupazione in ordine a possibili flussi in entrata particolarmente elevati, o comunque paragonabili a quanto verificatosi nel momento dell'adesione della Romania.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*), nel notare che nel caso richiamato l'adesione si è verificata in un momento economico assai diverso dall'attuale, ribadisce che in molti Paesi sarebbe in corso l'adozione di regime transitorio restrittivo. Anche per l'Italia ha già avuto occasione di segnalare i gravi pericoli di *dumping* sociale transfrontaliero al quale alcune regioni sono particolarmente esposte. Conclusivamente, presente il prescritto numero di senatori, mette ai voti una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 587, pubblicata in allegato al resoconto, che è approvata dalla Commissione.

Mette quindi ai voti una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 588.

La Commissione approva.

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice GATTI (*PD*) solleva in particolare la questione implicata dall'articolo 17 del decreto-legge n. 63, in materia di qualificazione e operatività degli installatori di impianti concernenti le fonti rinnovabili, segnalando l'opportunità di riconoscere la qualifica professionale anche a quegli artigiani che, pur privi di un titolo di studio specifico, possiedono però una apprezzabile pratica aziendale. Sull'opportunità di rimodulare i

parametri di riferimento reputa importante richiamare l'attenzione delle Commissioni di merito.

Ribadisce altresì la necessità di una specifica attenzione sulla complessiva questione degli ammortizzatori sociali, con particolare riguardo alle problematiche relative alle coperture destinate all'istituto e alle caratteristiche dei fondi interprofessionali, anche in una chiave solidaristica.

Concorda il senatore ICHINO (*SCpI*), il quale tuttavia invita a riflettere che una fuoriuscita del trattamento in deroga dal paradigma assicurativo assume nel caso di specie valenza particolare, atteso che la sicurezza sociale è tale se i relativi trattamenti sono prevedibili: la circostanza che il trattamento venga invece deciso al di fuori delle regole ed *ex post*, anziché *ex ante*, finisce col contraddire questo obiettivo. Peraltro, gli stessi dati forniti dal Presidente relatore nella sua illustrazione confermano la non opportunità di queste modalità di intervento. In particolare, una delle tabelle allegate alla relazione testimonia dell'erogazione del trattamento di mobilità anche a dieci anni di distanza dalla cessazione del rapporto di lavoro. Si è dunque di fronte ad un uso errato del trattamento di disoccupazione, erogato senza regole e senza alcuna condizionalità. In particolare, in alcune regioni si è diffusa l'idea dell'esistenza di un vero e proprio diritto al riottenimento del lavoro perduto, in assenza di qualsiasi altro adempimento, secondo una concezione totalmente distorta del funzionamento del mercato del lavoro. In alcune aree del Paese, la Cassa integrazione in deroga è stata snaturata, venendo accordata in casi nei quali non sussisteva alcuna possibilità di ripresa del rapporto di lavoro tra il lavoratore e l'azienda. Occorre invece sposare una logica più moderna e praticabile, in uno spirito di maggiore coerenza con i principi del Fondo sociale europeo e nel pieno rispetto di quanto stabilito in materia di ammortizzatori sociali dalla legge n. 92.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità (COM (2013) 155 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione *Doc. XVIII*, n. 2)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il relatore ICHINO (*SCpI*), nel riportarsi alle considerazioni già svolte nel corso del dibattito, si sofferma sulla questione dei tempi necessari per l'approntamento dei criteri finalizzati alla redazione dell'indagine, sollevato dalla senatrice D'Adda.

La senatrice D'ADDA (*PD*) ribadisce che tempi eccessivamente dilatati nella formazione dei criteri rischiano di dar luogo a percezioni ritardate del fenomeno, in particolare in un momento di crisi come l'attuale.

Il relatore ICHINO (*SCpI*) fa osservare che la rilevazione nel caso di specie ha una portata non meramente nazionale. Dà quindi lettura di una proposta di risoluzione favorevole, pubblicata in allegato al resoconto.

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,30.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587

La Commissione Lavoro, previdenza sociale,

esaminato il disegno di legge n. 587 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013),

premesso il provvedimento in esame reca le discipline di delega legislativa per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea;

osservato la direttiva 2011/98/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro, permette di semplificare le procedure di ingresso e soggiorno per tali lavoratori, nonché di coadiuvare gli Stati membri nell'attività di controllo della regolarità del permesso di soggiorno e lavorativo;

esprime, per quanto di competenza, una relazione favorevole.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 155 DEFINITIVO
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO
SULLA SUDDIARIETÀ (Doc. XVIII, N. 2)**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento CE n. 577/98 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze lavoro nella Comunità;

premesso che, nel quadro della strategia «Europa 2020», l'indagine sulle forze di lavoro (IFL) è la principale indagine sulle famiglie condotta in Europa, i cui risultati sull'occupazione, sulla disoccupazione e sulle persone che sono al di fuori del mercato del lavoro costituiscono l'asse portante del sistema di informazioni statistiche sul mercato del lavoro;

considerato che le modifiche contenute nella proposta al nostro esame si rendono necessarie per adeguare il regolamento n. 577/1998 al nuovo contesto istituzionale determinato dall'entrata in vigore del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), con particolare riferimento ai poteri conferiti alla Commissione;

valutato positivamente che è previsto, dal novellato articolo 7^{ter}, un contributo dell'Unione europea agli istituti nazionali di statistica, che svolgono un ruolo centrale ai fini dello svolgimento delle indagini sulle forze lavoro;

preso atto che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

si esprime in senso favorevole.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

7^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentanti dei Gruppi, nell'ambito del quale è stata distribuita documentazione predisposta dall'Ufficio di Segreteria utile, sulla base della valutazione politica dei Gruppi, alla individuazione dei temi il cui esame sarà avviato dalla Commissione. In un prossimo Ufficio di Presidenza saranno pertanto definiti i temi da affrontare e le modalità procedurali più idonee.

Fa quindi presente l'opportunità, anche a seguito delle richieste già formulate da alcuni componenti della Commissione, di richiedere l'asse-

gnazione di un affare assegnato sulle problematiche ambientali relative allo stabilimento dell'ILVA di Taranto. Propone pertanto di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di un apposito affare in merito.

La Commissione conviene.

SULL'INCIDENTE AVVENUTO LO SCORSO 4 GIUGNO PRESSO L'IMPIANTO PETROLCHIMICO DELL'ENI DI GELA

Il presidente MARINELLO riporta la notizia dell'incidente occorso nella scorsa settimana presso un impianto dell'ENI Gela, in occasione del quale si è verificato uno sversamento di circa una tonnellata di idrocarburi nel fiume di Gela. Secondo quanto riferito dal Corpo delle Capitanerie di Porto e dall'ENI, sembra che il danno in mare sia stato in gran parte recuperato, grazie al tempestivo intervento dei mezzi antinquinamento della Guardia Costiera. Fa quindi presente che, a seguito di contatti con rappresentanti dell'ENI, a breve sarà trasmessa documentazione sull'incidente, sulla base della quale la Commissione potrà decidere l'avvio di una procedura informativa sulle problematiche ambientali in ambito industriale, prevedendo eventualmente anche sopralluoghi presso impianti dell'ENI al fine di attestare la massima attenzione del Parlamento sul tema.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali, propone di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di un apposito affare in merito.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,15.

Plenaria

8^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 15,05.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (n. 6)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VACCARI (*PD*), relatore, illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni sull'atto del Governo n. 6, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore SOLLO (*PD*) dichiara il voto favorevole sulla proposta di parere favorevole con osservazioni del Relatore.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazioni, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna, è posta ai voti e quindi approvata.

*IN SEDE CONSULTIVA***(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013****(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013**

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 588)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente DI BIAGIO dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), relatore sul disegno di legge n. 588, illustra la proposta di relazione favorevole con osservazioni riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) interviene in merito alla proposta di relazione sul disegno di legge n. 588, sottolineando che essa non risponde alla necessità di far fronte alla procedura di infrazione 2006/2131, a seguito della quale le scelte sbagliate di alcune Regioni in materia

di caccia in deroga sono state pagate dall'intera collettività. Tale procedura di infrazione è dovuta alla erronea attuazione della direttiva 79/409/CEE e rischia di perpetuarsi a causa del ruolo che il disegno di legge in esame attribuisce agli enti di ricerca di livello regionale, il cui parere viene equiparato a quello dell'ISPRA. Fa presente che proprio con riferimento alle specie migranti risulterebbe infatti difficile comprendere l'espressione di pareri diversi da parte di istituti di ricerca appartenenti a Regioni diverse, che si pronuncino su una medesima specie aviaria. Svolge infine alcune considerazioni sulle modalità di conteggio dei capi abbattuti, nel caso di caccia in deroga.

Esprime, in conclusione, il voto contrario da parte del suo Gruppo sulla proposta di relazione del senatore Panizza.

La senatrice NUGNES (*M5S*) osserva che le semplificazioni del SISTRI richieste nel corso della discussione generale erano in favore degli operatori che gestiscono sostanze non pericolose e non in favore degli operatori del settore dei RAEE. Dichiaro pertanto di astenersi dal voto sulla proposta di relazione sul disegno di legge n. 588.

Il senatore CUOMO (*PD*) rileva l'importanza delle questioni poste dalla senatrice De Petris, esortando il senatore Panizza, relatore sul disegno di legge n. 588, a recepirne, almeno in parte, i contenuti nella sua proposta di relazione.

Il senatore CALEO (*PD*) ribadisce la posizione già espressa dal suo Gruppo sul ruolo degli istituti di ricerca di livello nazionale, ricordando incidentalmente l'importanza dell'attività già svolta dall'Istituto nazionale di fauna selvatica, oggi assorbito dall'ISPRA. La proposta di relazione del senatore Panizza è pertanto in sintonia con la posizione già espressa dal Gruppo del Partito democratico. Auspica infine che tematiche di tale rilievo vengano presto trattate dalla Commissione in maniera organica.

La senatrice PUPPATO (*PD*) rileva l'indeterminatezza della disposizione recata dal comma 3 dell'articolo 27 del disegno di legge n. 588, con riferimento al ruolo degli istituti di ricerca ambientale di livello regionale ed alle relative competenze regionali, facendo alcuni riferimenti al caso specifico dell'Agenzia regionale di protezione ambientale del Veneto.

Il senatore BRUNI (*PdL*) dichiara il voto favorevole, a nome del suo Gruppo, rilevando l'opportunità di prevedere adeguate forme di coordinamento tra le agenzie ambientali di livello regionale e l'ISPRA, nell'ambito delle disposizioni del codice ambientale.

A seguito del dibattito svolto, il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), relatore sul disegno di legge n. 588, dichiara di inserire nella sua proposta di relazione una specifica osservazione che, con ri-

ferimento all'articolo 27, comma 3, tenga conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Previa verifica del numero legale, il presidente DI BIAGIO pone ai voti la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 588 come integrata dal Relatore, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna, che risulta approvata.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*), relatore sul disegno di legge n. 587, illustra la proposta di relazione favorevole con osservazioni riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

La senatrice NUGNES (*M5S*) paventa i pericoli di una eccessiva semplificazione della normativa vigente.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) svolge alcune considerazioni in merito ai contenuti della normativa europea sulla realizzazione di impianti per la produzione di energia di capacità superiore ai 50 *megawatt*, sollecitando l'adozione di strumenti di dibattito pubblico intesi a venire incontro alle esigenze manifestate dalle collettività sul cui territorio potrebbero essere realizzati tali impianti.

Il presidente DI BIAGIO pone, in fine, ai voti la proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 587, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna, che risulta approvata.

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Esame e rinvio)

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*), relatore, illustra il decreto-legge in titolo relativo, in parte, al recepimento della direttiva 2010/31/UE, volta a promuovere la prestazione energetica degli edifici, delle loro parti e delle unità immobiliari, che abroga la direttiva 2002/91/CE e provvede ad una sua rifusione con il regolamento (CE) n. 1137/2008. Alcune disposizioni mirano infatti a superare la procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per il mancato recepimento delle direttive in materia. Per quanto riguarda in particolare le parti di competenza della Commissione, l'articolo 1 sostituisce il testo dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 192 del 2005, allo scopo di adeguare le finalità di tale decreto a quanto previsto dalla direttiva 2010/31/UE. Il nuovo comma 1 riprendendo quasi integralmente il paragrafo 1 dell'articolo 1 della direttiva, indica come finalità del decreto la promozione del miglioramento della prestazione energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni

climatiche esterne e dell'efficacia sotto il profilo dei costi. Il successivo comma 2 specifica che il provvedimento è volto a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, agevolare l'uso di fonti rinnovabili negli edifici stessi, incentivare la diversificazione energetica, sostenere la competitività tecnologica dell'industria nazionale, coniugare efficienza energetica e sviluppo del settore delle edilizio nonché conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale e razionalizzare le procedure in materia di energia e garantire uniformità. L'articolo 2 aggiunge nuove definizioni a quelle recate dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 192 del 2005. Alcune di queste sono abrogate all'articolo 18 del citato decreto n. 192 e sostituite nel provvedimento in esame da definizioni più conformi alla normativa europea relativa all'attestato di prestazione energetica, alla cogenerazione e al sistema di climatizzazione estiva, impianto di condizionamento d'aria. L'articolo 3 mira ad adeguare l'ambito di intervento a quanto previsto dalla direttiva 2010/31/UE, introducendo una precisazione sull'applicazione del decreto all'edilizia pubblica e all'edilizia privata relativa alla metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici. L'ambito delle esclusioni fa riferimento all'edificio – e non più anche all'impianto – che sia vincolato ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'articolo 4 prevede modificazioni all'articolo 4 del decreto legislativo 192/2005: in particolare degrada da decreti del Presidente della Repubblica a decreti del Ministro dello sviluppo economico gli atti destinati a stabilire i criteri per l'aggiornamento, ove necessario, della metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici. Lo strumento del decreto del Presidente della Repubblica permane, invece, per l'aggiornamento delle modalità di progettazione, installazione, esercizio, manutenzione e ispezione degli impianti termici. L'articolo 5 introduce due articoli successivi all'articolo 4 del decreto legislativo n. 192 del 2005. L'articolo 4-*bis* prevede che, a partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, devono essere edifici a energia quasi zero. Dal 1° gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione. L'articolo 4-*ter* prevede incentivi pubblici per promuovere l'efficienza energetica degli edifici, imponendo per la loro concessione il requisito dell'efficienza commisurato alla tipologia, al tipo di utilizzo e contesto ed all'entità dell'intervento. L'articolo 6 interviene sull'articolo 6 del decreto legislativo n. 192 del 2005, riguardante la certificazione energetica degli edifici, sostituendone il testo. Il nuovo testo rinomina l'attestato di certificazione energetica in «attestato di prestazione energetica» e stabilisce che esso venga fornito per le nuove costruzioni o per gli edifici oggetto di importanti ristrutturazioni (quando i lavori insistono su oltre il 25 per cento dell'involucro dell'edificio) – a cura del costruttore – e per gli edifici esistenti venduti o locati ad un nuovo locatario – a cura del proprietario dell'immobile. Il nuovo testo dell'articolo 6, a differenza del testo previgente, che, nel comma 1-*bis*, faceva riferimento ai trasferimenti a titolo oneroso, usa la meno comprensiva espressione «vendita», sembrando così escludere

dalla disciplina ulteriori trasferimenti di immobili a titolo oneroso quale è, in primo luogo, la permuta. Nei contratti di vendita o nei nuovi contratti di locazione di edifici è inserita la clausola riguardante il ricevimento della documentazione in merito alla attestazione della prestazione energetica degli edifici. L'attestato di prestazione energetica ha una validità massima di dieci anni dal rilascio e deve essere aggiornato ad ogni intervento che modifichi le prestazioni energetiche dell'edificio. Il nuovo testo estende l'obbligo di produrre ed affiggere l'attestato di prestazione energetica ad edifici, con superficie superiore a determinate dimensioni, utilizzati da pubbliche amministrazioni e aperti al pubblico. Si demanda, infine, ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico l'adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2009, contenente le linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. L'articolo 7 recepisce quanto previsto dalla direttiva 2010/31/UE in tema di relazioni tecniche di progetto attestanti la rispondenza alle prescrizioni per il contenimento del consumo di energia degli edifici e dei relativi impianti termici. L'articolo 8 adegua la disciplina in merito alle funzioni delle Regioni e degli enti locali. Le Regioni e le Province autonome, anche attraverso propri enti o agenzie, hanno l'obbligo di definizione congiunta con il Ministero dello sviluppo economico di metodologie di calcolo della prestazione energetica degli edifici e per la determinazione dei requisiti minimi di edifici e impianti. L'articolo 9 persegue il fine di aggiornare le normative tecniche previste dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59, per il calcolo della prestazione energetica degli edifici. L'articolo 11 prevede lo svolgimento di attività informative nei confronti di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, affinché siano valutate le opportunità offerte dalla normativa in materia di efficienza energetica. L'articolo 12 sostituisce integralmente l'articolo 15 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, ridefinendo in tal modo il quadro normativo sanzionatorio nella materia oggetto di tale provvedimento legislativo. L'articolo 14 esclude dal meccanismo delle detrazioni fiscali gli interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia, nonché delle spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. L'articolo 15 prevede che in attesa della definizione di misure ed incentivi selettivi di carattere strutturale – finalizzati a favorire la realizzazione di interventi per il miglioramento e la messa in sicurezza degli edifici esistenti, nonché per l'incremento del loro rendimento energetico – si applicano le disposizioni recate dal precedente articolo 14 e dall'articolo 16. L'articolo 16 proroga sino al 31 dicembre 2013 il termine, precedentemente fissato al 30 giugno 2013, di scadenza dell'agevolazione, introdotta al comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 83 del 2012, con cui è stata aumentata dal 36 per cento al 50 per cento la detrazione Irpef delle spese effettuate, tramite bonifico tracciabile, per le ristrutturazioni edilizie delle abitazioni, ed è stato innalzato il limite di spesa massima agevolabile da 48.000 a 96.000 euro per unità immobiliare. Si prevede

per i contribuenti che fruiscono della detrazione di cui al comma 1 una detrazione dall'imposta lorda del 50 per cento per le ulteriori spese documentate per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. La detrazione, calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro, deve essere ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo. L'articolo 17, infine, consente in via d'urgenza la qualificazione e l'operatività degli installatori di impianti alimentati da fonti rinnovabili, fornendo così una risposta ad alcune problematiche segnalate dalle categorie di settore ed oggetto anche di alcuni atti di sindacato ispettivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 6**

La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– con riferimento alla molteplicità dei soggetti interessati dalle disposizioni previste all'articolo 5, non sembra possibile differenziare le sanzioni da applicare in base alla tipologia di soggetto detentore. Tuttavia, prevedendosi, al comma 1 ed al comma 2, un tetto massimo di pena, il giudice potrà valutare, caso per caso, l'entità della sanzione da comminare; si rileva, a tale riguardo, anche in relazione a quanto applicato in altri Paesi dell'Unione europea, che differenziare le sanzioni in base alla tipologia di soggetto detentore violerebbe il principio di eguaglianza; si segnala inoltre l'opportunità di inserire un termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto per l'eliminazione dei sistemi di protezione antincendio di cui alla stessa disposizione e la previsione, per coerenza con gli altri articoli, dell'applicazione sia dell'arresto sia dell'ammenda;

– con riferimento ai centri di raccolta autorizzati di cui all'articolo 13, si rileva che gli stessi non fissano requisiti professionali minimi, ma si impegnano con i Ministeri competenti a effettuare le operazioni di recupero delle sostanze lesive secondo procedure autorizzate e comunque diverse tra i diversi centri di raccolta. A tale proposito, si ricorda che le imprese di assistenza e manutenzione che effettuino una o più delle operazioni suddette, incluse quelle consentite ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento (CE) n. 1005/2009, devono associarsi ai centri di raccolta autorizzati esistenti ovvero stipulare un nuovo accordo di programma, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della Legge 549/93. Sono fatti salvi gli eventuali obblighi derivanti dall'applicazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti. Pertanto al comma 3 dell'articolo 13 le parole «*senza essere in possesso dei requisiti professionali minimi previsti dagli accordi di programma di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 28 dicembre 1993, n. 549*» andrebbero sostituite con le seguenti parole: «*senza aver concluso gli accordi di programma di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 28 dicembre 1993, n. 549*»;

– con riferimento all'articolo 17 e, più in generale, all'insieme del provvedimento, si suggerisce che le attività di accertamento siano esercitate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e

dall’Agenzia delle dogane e dei Monopoli, nonché da ogni altro ente preposto nell’ambito delle rispettive competenze, con il coinvolgimento degli enti locali;

– infine, con riferimento alle modalità con cui procedere alla pubblicità delle disposizioni recate dallo schema di decreto in esame, si suggerisce che le relative attività siano svolte con il massimo coinvolgimento degli enti preposti già menzionati, degli enti locali, degli ordini professionali e delle associazioni datoriali coinvolte nonché di ogni altro soggetto utile.

SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La 13^a Commissione permanente, esaminato per le parti di competenza il provvedimento in titolo,

rilevata preliminarmente l'esigenza di dare attuazione ai principi di adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità con riferimento alle disposizioni del disegno di legge europea 2013 volte ad introdurre la disciplina comunitaria nell'ordinamento nazionale;

ravvisata la necessità di operare interventi di semplificazione, con particolare riguardo agli obblighi derivanti dalla introduzione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR), che ha determinato oneri amministrativi eccessivi in capo a talune categorie di artigiani e, in particolare, a carico dei soggetti che smaltiscono le sostanze pericolose presenti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche,

approva una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

– con riferimento all'articolo 23, si segnala che l'Allegato B della Legge di delegazione europea (AS 587) contiene la direttiva 2012/19/UE, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), che opera una rifusione della direttiva 2002/96/CE, la quale risulta pertanto abrogata con effetto dal 15 febbraio 2014. Sul tema dei RAEE, in particolare, si fa presente la necessità di incrementare la relativa percentuale di smaltimento dei rifiuti attraverso procedure più semplici al momento della consegna delle apparecchiature da smaltire e mediante maggiori controlli sul momento dell'effettivo smaltimento;

– si osserva poi che il comma 2 dell'articolo 24 incide sull'efficacia di norme contenute nel decreto legislativo 152 del 2006, senza novellare le disposizioni interessate, con possibili effetti negativi sul processo interpretativo. Si pone, pertanto, un problema di coordinamento normativo, che richiederebbe l'emanazione di norme primarie statali anche alla luce della delega contenuta nel disegno di legge di delegazione europea con riferimento alla direttiva di codificazione 2011/92/UE;

– si osserva inoltre che la disposizione recata dal comma 3 dell'articolo 24 sembra simile a quella di cui al secondo periodo, dell'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006, in base al quale con riferimento ai progetti di cui all'allegato IV, qualora non ricadenti neppure parzialmente in aree naturali protette, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono determinare, per specifiche categorie progettuali o in particolari situazioni ambientali e territoriali, sulla base degli

elementi di cui all'allegato V, criteri o condizioni di esclusione dalla verifica di assoggettabilità;

– si fa presente infine presente la necessità di un'applicazione non vessatoria di dell'articolo 35 (*Attuazione della Decisione di esecuzione della Commissione europea 17 ottobre 2012, con riferimento alle calamità naturali che hanno colpito Marche e Umbria nel 1997, Molise e Puglia nel 2002, Abruzzo nel 2009*) allo scopo di evitare ulteriori ripercussioni su situazioni economiche e sociali che risultano già di grave difficoltà.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La 13^a Commissione permanente, esaminato per le parti di competenza il provvedimento in titolo,

rilevata preliminarmente l'esigenza di dare attuazione ai principi di adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità con riferimento alle disposizioni del disegno di legge europea 2013 volte ad introdurre la disciplina comunitaria nell'ordinamento nazionale;

ravvisata la necessità di operare interventi di semplificazione, con particolare riguardo agli obblighi derivanti dalla introduzione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR), che ha determinato oneri amministrativi eccessivi in capo a talune categorie di artigiani e, in particolare, a carico dei soggetti che smaltiscono le sostanze pericolose presenti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche,

approva una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

– con riferimento all'articolo 23, si segnala che l'Allegato B della Legge di delegazione europea (AS 587) contiene la direttiva 2012/19/UE, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), che opera una rifusione della direttiva 2002/96/CE, la quale risulta pertanto abrogata con effetto dal 15 febbraio 2014. Sul tema dei RAEE, in particolare, si fa presente la necessità di incrementare la relativa percentuale di smaltimento dei rifiuti attraverso procedure più semplici al momento della consegna delle apparecchiature da smaltire e mediante maggiori controlli sul momento dell'effettivo smaltimento;

– si osserva poi che il comma 2 dell'articolo 24 incide sull'efficacia di norme contenute nel decreto legislativo 152 del 2006, senza novellare le disposizioni interessate, con possibili effetti negativi sul processo interpretativo. Si pone, pertanto, un problema di coordinamento normativo, che richiederebbe l'emanazione di norme primarie statali anche alla luce della delega contenuta nel disegno di legge di delegazione europea con riferimento alla direttiva di codificazione 2011/92/UE;

– con riferimento all'articolo 27, comma 3, si ritiene necessario disporre, nel caso in cui siano previsti pareri da parte di istituti di ricerca di livello regionale o locale, che ne sia opportunamente verificato il grado di competenza e di qualità dal punto di vista scientifico;

– si osserva inoltre che la disposizione recata dal comma 3 dell'articolo 24 sembra simile a quella di cui al secondo periodo, dell'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006, in base al quale con rife-

rimento ai progetti di cui all'allegato IV, qualora non ricadenti neppure parzialmente in aree naturali protette, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono determinare, per specifiche categorie progettuali o in particolari situazioni ambientali e territoriali, sulla base degli elementi di cui all'allegato V, criteri o condizioni di esclusione dalla verifica di assoggettabilità;

– si fa presente infine presente la necessità di un'applicazione non vessatoria di dell'articolo 35 (*Attuazione della Decisione di esecuzione della Commissione europea 17 ottobre 2012, con riferimento alle calamità naturali che hanno colpito Marche e Umbria nel 1997, Molise e Puglia nel 2002, Abruzzo nel 2009*) allo scopo di evitare ulteriori ripercussioni su situazioni economiche e sociali che risultano già di grave difficoltà.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587

(587) «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013»

La Commissione esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di delegazione europea 2013,

– ravvisata la necessità di raccomandare l'opportuno raccordo tra l'attuazione delle direttive sulla prestazione energetica degli edifici e le disposizioni sull'efficienza energetica recate dal decreto-legge n. 63 del 2013,

approva una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

– si fa preliminarmente presente che la direttiva 2010/31/UE prevede alla rifusione della sopracitata direttiva 2002/91/CE con il regolamento CE n. 1137/2008, facendo salvi gli obblighi degli Stati membri per ciò che concerne i termini di recepimento nel diritto nazionale e di applicazione della direttiva 2002/91/CE.

– nell'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia, si ritiene opportuno prevedere, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche criteri e principi ulteriori, introducendo disposizioni che considerino la presenza di quegli impianti tecnologici che contribuiscono a definire il rendimento energetico degli edifici (sistemi di misurazione intelligente e sistemi di controllo attivo, come i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico) tenendone adeguatamente conto per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in conformità all'articolo 8, paragrafi 1 e 2, della citata direttiva 2010/31/UE;

– nell'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, si suggerisce di stabilire un criterio di delega specifico che attribuisca all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) il compito di adottare uno o più provvedimenti volti ad rivedere l'attuale struttura progressiva delle tariffe elettriche rispetto ai consumi, introducendo tariffe più aderenti al costo del servizio. In tal modo si favorirà l'efficienza energetica, si contribuirà a ridurre l'inquinamento ambientale e domestico mediante la diffusione di tecnologie elettriche come le

batterie a ricarica elettrica. Inoltre, questa revisione delle tariffe potrà eliminare l'attuale penalizzazione per le famiglie numerose;

– nell'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, si ritiene opportuno prevedere, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche criteri e principi ulteriori, introducendo disposizioni che considerino la formazione di personale esperto nella sostituzione degli animali con metodi *in vitro* e nel miglioramento delle condizioni sperimentali secondo il principio della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento; assicurare l'osservanza e l'applicazione del principio della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento attraverso la presenza di un esperto di metodi alternativi e di un biostatico all'interno di ogni organismo preposto al benessere degli animali e nel Comitato nazionale per la protezione degli animali usati a fini scientifici; vietare l'utilizzo di scimmie antropomorfe, cani, gatti ed esemplari di specie in via di estinzione a meno che non risulti obbligatorio in base a legislazioni o farmacopee nazionali o internazionali o non si tratti di ricerche finalizzate alla salute dell'uomo o delle specie coinvolte, condotte in conformità ai principi della direttiva 2010/63/UE; vietare l'allevamento di primati, cani e gatti destinati alla sperimentazione in tutto il territorio nazionale; assicurare una misura normativa sufficientemente cautelare nei confronti degli animali geneticamente modificati, tenendo conto della valutazione del rapporto tra danno e beneficio, dell'effettiva necessità della manipolazione e dell'impatto che questa potrebbe avere sul benessere degli animali e valutando i potenziali rischi per la salute umana e animale e per l'ambiente; vietare l'utilizzo di animali negli ambiti sperimentali di esercitazioni didattiche e di esperimenti bellici, ad eccezione dell'alta formazione dei medici e dei veterinari; vietare gli esperimenti che non prevedono anestesia o analgesia, qualora provochino dolore all'animale; orientare la ricerca all'impiego di metodi alternativi; definire un quadro sanzionatorio appropriato e tale da risultare effettivo, proporzionato e dissuasivo.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.

La seduta inizia alle ore 13,10.

IN SEDE REFERENTE

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588, congiunzione con l'esame del *Doc. LXXXVII-bis, n. 1*, e rinvio. Esame del *Doc. LXXXVII-bis, n. 1*, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588, e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 6 giugno 2013.

Il PRESIDENTE comunica, in primo luogo, che lo scorso 7 giugno il Governo ha ripresentato la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013 (*Doc. LXXXVII-bis, n. 1*), che è stata assegnata in sede primaria alla 14^a Commissione.

Si rende, pertanto, necessario procedere alla congiunzione di tale Relazione, relativamente alla quale viene nominato relatore il senatore Giovanni Mauro, con gli Atti Senato 587 e 588.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE, quindi, da conto che la Conferenza dei Capigruppo è in procinto di mettere in calendario, per l'Aula del Senato, la trattazione dei due disegni di legge in titolo a partire dal prossimo 2 luglio.

Ciò sta a significare, coerentemente con la prevista programmazione, che la Commissione dovrà licenziare i due testi, ossia approvare i relativi emendamenti e subemendamenti, nelle giornate di mercoledì 26 e giovedì 27 giugno, con l'eventualità, all'occorrenza, di convocare anche sedute notturne.

Ne consegue, prosegue il Presidente, che la prossima settimana sarà dedicata all'illustrazione degli emendamenti stessi, il cui termine di presentazione, ricorda, è stato fissato per lunedì 17 giugno, alle ore 19.

Evidenzia, infine, come tale serrato programma di lavoro sia reso necessario dall'esigenza impellente di procedere ad una consistente riduzione delle infrazioni che gravano in capo all'Italia, e che, ove non sanate celermente, rischiano di tradursi in tangibili sanzioni pecuniarie, le quali, considerata la grave situazione economica del Paese, non potrebbero essere assolutamente comprese o giustificate dal cittadino contribuente.

Il senatore TARQUINIO (*PdL*), nel concordare con il Presidente circa l'opportunità di inviare un segnale politico positivo avuto riguardo alle possibili penalità incombenti sull'Italia, esprime la preoccupazione che la tempistica prospettata possa non essere rispettata alla luce delle proposte emendative che saranno elaborate sui due disegni di legge.

In proposito, il PRESIDENTE ribadisce il suo intento volto ad assumersi la responsabilità a fare tutto ciò che è nelle sue prerogative affinché il «Sistema Paese», nell'attuale congiuntura, adempia agli obblighi concordati a livello di Unione europea.

Sotto tale profilo, eserciterà, al massimo grado, le proprie capacità di interlocuzione anche nei confronti della Camera dei deputati, allo scopo di addivenire ad una rapida approvazione dei provvedimenti in parola: in tal senso, è stato concordato un incontro informale con il Presidente dell'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento per un vaglio comune e preventivo degli emendamenti.

In sede di discussione generale, prende, quindi, la parola la senatrice Rita GHEDINI (*PD*), la quale, con riferimento all'articolo 6 dell'Atto Senato 587, chiede, al rappresentante del GOVERNO, in quale misura la suddetta disposizione vada ad incidere sull'assetto generale della disciplina IVA, avuto riguardo, in particolare, a quanto prescritto, in sede di legge di stabilità 2013, in materia di adeguamento dell'aliquota minima sulle prestazioni rese dalle cooperative socio-sanitarie.

In merito, invece, all'articolo 35 dell'Atto Senato 588, relativo alle calamità naturali che hanno colpito Marche, Umbria, Molise, Puglia e Abruzzo, e di cui, in questo momento, è in corso di esame, presso l'Aula del Senato, il cosiddetto «decreto emergenze», l'oratrice, auspicando una visione complessiva e meno incerta del quadro dei contributi per i terri-

tori, domanda se sarà possibile configurare, a livello europeo, una qualche forma di riconoscimento, anche parziale, dei danni indiretti derivanti da calamità.

Il senatore PICCOLI (*PdL*), dopo aver invocato l'esigenza di poggiare, sempre di più, l'implementazione del processo legislativo comunitario sui principi di sussidiarietà e proporzionalità, onde ridimensionare, per quanto possibile, la nuova e, per molti aspetti, straripante manifestazione di quello che può essere, a buon ragione, definito come il «centralismo» della normazione europea, chiede delucidazioni rispetto all'articolo 7 dell'Atto Senato 587 e agli articoli 20, 23 e 24 dell'Atto Senato 588.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) reitera il quesito che aveva posto nella precedente seduta, concernente i motivi per i quali l'Esecutivo ha deciso di presentare sia la legge di delegazione che la legge europea allo stesso ramo del Parlamento.

La senatrice FISSORE (*PD*) si interroga sull'evenienza che la direttiva 2010/31/UE possa contemplare, oltre ai sistemi passivi di risparmio energetico, anche quelli attivi, come, ad esempio, la domotica.

Il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore sull'Atto Senato 588, svolge, quindi, un breve intervento di replica.

Il ministro MOAVERO MILANESI, reagendo ai Senatori intervenuti, sottoscrive *in toto* le dichiarazioni svolte dal presidente Chiti avuto riguardo all'opportunità di recuperare il ritardo italiano in tema di procedure di infrazione, le quali, come già detto, hanno già superato la soglia psicologica delle cento unità, soglia che, purtroppo, sarà destinata ad incrementarsi ulteriormente nei prossimi mesi.

Circa la problematica che interessa l'IVA, tiene a precisare che l'Esecutivo farà quanto è nelle sue possibilità per mantenere invariati i relativi saldi di copertura, fermo restando che l'intera materia, e, in modo particolare, l'articolazione delle aliquote, in nulla viene modificata dalla normativa UE.

Rispetto, invece, alla regolamentazione delle calamità naturali, rammenta come, in ambito europeo, siano attivabili deroghe, a determinate condizioni e pur in un contesto normativo che, come noto, prevede i divieti agli aiuti di stato.

Relativamente a quella che, a suo avviso, può costituire una impressione di «centralismo normativo» dell'Unione – di cui, però, occorre ricordare, l'Italia è azionista non marginale – rinvia all'armamentario messo a disposizione dalla legge n. 234 del 2012, che, effettivamente, se bene impiegato, pone il Parlamento in grado di giocare un ruolo attivo e propositivo.

Quanto alla presentazione degli atti legislativi in questione in una unica Camera, egli si assume la responsabilità di tale decisione, dettata

dall'opportunità, pur in presenza del primo sdoppiamento dell'*ex* legge comunitaria, di disaminare unitariamente un *corpus* di disposizioni che, in parte non irrilevante, era contenuto in pregressi provvedimenti legislativi non approvati.

Nessun altro Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa la discussione generale congiunta.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Esame e conclusione. Parere favorevole con osservazione)

La senatrice FISSORE (*PD*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, evidenziando, in primo luogo, che il decreto-legge in esame mira a dare diretta attuazione alla direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, ponendo così fine alle procedure di infrazione nn. 2006/2378 e 2012/0368.

Fa, quindi, notare che la prima procedura era stata avviata dalla Commissione europea per non completo e conforme recepimento della direttiva 2002/91/CE, che la direttiva 2010/31/UE rifonde e contestualmente abroga. La seconda procedura, giunta allo stadio del parere motivato, riguarda la mancata attuazione della direttiva 2010/31/UE.

La direttiva 2010/31/UE ha fissato come termine per il suo recepimento la data del 9 luglio 2012, prevedendo tuttavia come termine di concreta applicazione delle relative disposizioni il 9 gennaio 2013, mentre specificamente per gli edifici non occupati da enti pubblici il termine è fissato al 9 luglio 2013.

La relatrice ricorda, quindi, che la delega al Governo per il recepimento della direttiva in parola, era stata inserita già nel disegno di legge comunitaria 2011, in cui iter legislativo è stato tuttavia interrotto con il termine della Legislatura. Con l'entrata in vigore della nuova legge n. 234 del 2012, che ha previsto la sostituzione della legge comunitaria con il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, la direttiva è stata inserita nell'allegato B del disegno di legge di delegazione europea 2013 (Atto Senato 587). Successivamente, considerati i motivi di urgenza e la particolare complessità della materia e delle sue ricadute nel tessuto economico-sociale, l'attuazione della direttiva 2010/31/UE è stata assicurata con il decreto-legge in esame, al fine di non ritardare ulteriormente i tempi di recepimento e di consentire lo svolgimento dei dovuti approfondimenti parlamentari durante la fase di conversione in

legge. Pertanto, sarà necessario provvedere al necessario coordinamento con il citato disegno di legge 587.

La relatrice, in proposito, rammenta che il ricorso alla decretazione d'urgenza è previsto dall'articolo 37 della menzionata legge n. 234 del 2012, in caso di «atti normativi dell'Unione europea o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea ovvero dell'avvio di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia che comportano obblighi statali di adeguamento, qualora il termine per provvedervi risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge di delegazione europea o della legge europea relativa all'anno di riferimento».

Per quanto riguarda la suddetta procedura di infrazione n. 2006/2378, viene contestato alla Repubblica italiana di essere venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi della direttiva 2002/91/CE, in relazione all'attestato di certificazione energetica e di informazione al pubblico, che deve essere prodotto al momento di trasferimenti e locazioni. In particolare, nel caso di stipulazione di un contratto di locazione, l'articolo 6, comma 2-ter del decreto legislativo n. 192 del 2005 non prevede alcun obbligo di includere una clausola contrattuale in cui il locatario dichiara di avere ricevuto un attestato di certificazione energetica, qualora esso non sia stato ancora emesso.

Il decreto-legge provvede, quindi, a sanare tale incongruenza e a recepire tutte le altre prescrizioni della direttiva 2010/31/UE integrando e modificando l'articolato del decreto legislativo n. 192 del 2005, di recepimento della direttiva 2002/91/CE.

Le novelle riguardano, tra l'altro, l'adozione di requisiti minimi di prestazione energetica, da applicarsi agli edifici nuovi e a quelli sottoposti a ristrutturazioni importanti, nonché l'adozione a livello nazionale di una metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici che tenga conto di determinati aspetti, tra cui le caratteristiche termiche dell'edificio, degli impianti di climatizzazione e di produzione di acqua calda, i sistemi di cogenerazione dell'elettricità e gli impianti di teleriscaldamento o teleraffrescamento urbano o collettivo.

Viene, inoltre, introdotta la definizione di «edifici a energia quasi zero», a cui entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno omologarsi (31 dicembre 2018 per quelli occupati da enti pubblici).

Sono poi previste norme concernenti il sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici, che prevedono l'obbligatorietà – in caso di costruzione, vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, nonché per gli edifici occupati dalla Pubblica amministrazione – della redazione dell'attestato energetico, che deve comprendere informazioni sul consumo energetico degli edifici, nonché raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica.

Il decreto-legge, oltre alle misure volte al recepimento della direttiva 2010/31/UE, prevede – agli articoli da 14 a 16 – anche il potenziamento dell'attuale regime di detrazioni fiscali per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (che viene innalzato dal 55 al 65

per cento) e una sua proroga fino al 31 dicembre 2013 (30 giugno 2014 per le parti comuni dei condomini).

Infine, conclude la relatrice, è prevista una norma per modificare i sistemi di qualificazione degli installatori di impianti a fonti rinnovabili, per poter svolgere l'attività di installazione e manutenzione di impianti a fonti rinnovabili, ai sensi della direttiva 2009/28/CE, anche con la sola esperienza lavorativa specifica nel settore (articolo 17).

Il PRESIDENTE, nel ringraziare la relatrice per l'esauriente illustrazione, apre, quindi, la discussione generale.

Intervengono brevemente i senatori MOLINARI (*M5S*), CANDIANI (*LN-Aut*), URAS (*Misto-SEL*) e PICCOLI (*PdL*), i quali, pur con diversi accenti, prospettano l'esigenza di segnalare alle Commissioni di merito l'opportunità di valorizzare ulteriormente i sistemi energetici alternativi ad alta efficienza, tra i quali anche quelli a pompa di calore.

La suddetta osservazione viene recepita dalla senatrice FISSORE (*PD*), relatrice, la quale ne dà conto nella bozza di parere favorevole, da lei predisposta.

Successivamente, il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di Senatori per deliberare, mette in votazione lo schema di parere, come preparato dalla relatrice ed integrato con una osservazione.

La Commissione approva all'unanimità.

Proposta di indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013

Il PRESIDENTE Chiti richiama l'attenzione dei Commissari sull'opportunità che anche la 14^a Commissione venga coinvolta nello svolgimento dell'indagine conoscitiva concernente le linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013, già deliberata dalla Commissione Difesa del Senato.

Si tratta, continua il Presidente, di una procedura informativa di particolare pregnanza per la Commissione Politiche dell'Unione europea, in quanto si ripromette di approfondire la definizione di un efficace sistema di difesa europea quale presupposto per una concreta proiezione dell'Unione europea nello scenario di crisi mondiale.

Il programma dell'indagine prevede lo svolgimento di audizioni dei responsabili dei Dicasteri competenti, nonché rappresentanti delle Istituzioni comunitarie e di esperti e studiosi della materia.

Pone, quindi, in votazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la proposta di conferimento del mandato a chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere la suddetta indagine conoscitiva.

La Commissione, unanime, delibera favorevolmente sulla proposta del Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 13 giugno, già convocata alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,40.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 783**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso mira a dare attuazione urgente alla direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, il cui termine di recepimento è scaduto il 9 luglio 2012, e a risolvere la relativa procedura di infrazione n. 2012/0368;

considerato che con il provvedimento in titolo si provvede anche a porre fine alla procedura di infrazione n. 2006/2378, avviata dalla Commissione europea per non corretta attuazione della direttiva 2002/91/CE, che la direttiva 2010/31/UE rifonde e contestualmente abroga;

considerato, inoltre, che il decreto-legge provvede a rafforzare l'attuale regime di detrazioni fiscali per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, e a salvaguardare l'attività di installazione e manutenzione di impianti a fonti rinnovabili, ai sensi della direttiva 2009/28/CE, consentendone l'esercizio anche agli installatori non qualificati ma che vantino una specifica esperienza lavorativa nel settore,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di valorizzare ulteriormente i sistemi alternativi ad alta efficienza, tra i quali anche i sistemi a pompa di calore, previsti – in linea con la direttiva 2010/31/UE – dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge, unicamente nell'ambito di una valutazione di fattibilità per gli edifici di nuova costruzione.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Pietro Marcenaro già Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XVI legislatura.

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Pietro Marcenaro, già Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XVI legislatura

Il presidente MANCONI ricorda che il lavoro della Commissione in questa legislatura sarà in continuità con l'attività svolta nella precedente con l'obiettivo di valorizzare i risultati raggiunti, proseguendo nell'aggior-

namento di alcuni filoni dell'indagine conoscitiva svolta in precedenza, in particolare in merito alla tutela dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento e alla condizione in Italia di rom, sinti e caminanti. Ribadisce poi la scelta del metodo di lavoro proposto nel primo Ufficio di Presidenza e approvato dall'intera Commissione: i diversi temi di cui la Commissione intenderà occuparsi, anche su proposta di singoli senatori, saranno affrontati in modo approfondito da gruppi ristretti di senatori. Dopo aver invitato i membri della Commissione a proporre nei prossimi giorni i percorsi di ricerca e indagine su cui hanno intenzione di impegnarsi, dà la parola a Pietro Marcenaro, già presidente della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani nella scorsa legislatura.

Pietro MARCENARO, dopo aver ringraziato per l'invito a partecipare all'audizione, sottolinea l'importanza della continuità con l'attività svolta dalla Commissione da lui presieduta nella scorsa legislatura e ne riassume i punti salienti. Innanzitutto sottolinea che la definizione di diritti umani deve essere precisa ed avere un campo d'azione determinato e selettivo, attenendosi a quanto previsto dagli *standard* internazionali e stabilito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, dalla Carta europea dei diritti dell'uomo e dalla nostra Costituzione. Solo basandosi su tali presupposti, è possibile occuparsi di diritti umani in maniera condivisa in un contesto di idee e di politiche anche molto distanti tra loro. Sottolinea inoltre come la Commissione sia un punto di riferimento importante per le organizzazioni e le associazioni che difendono i diritti umani in Italia e a livello internazionale, e che si rivelano interlocutori preziosi con cui sollevare e affrontare le questioni più delicate. L'altro interlocutore di riferimento è il Governo, a tutti i livelli, e in particolare nel percorso di ratifica o sottoscrizione degli impegni internazionali che l'Italia ha assunto. Suggerisce poi alcuni punti operativi che a suo giudizio dovrebbero essere trattati dalla Commissione nella corrente legislatura: oltre alle condizioni delle carceri italiane, l'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento, la piena attuazione del Protocollo opzionale alla convenzione ONU contro la tortura (OPCAT), l'istituzione di un'autorità nazionale indipendente per i diritti umani, il monitoraggio dell'applicazione della strategia nazionale per rom, sinti e caminanti. Suggerisce infine di partecipare all'Assemblea generale annuale delle Nazioni Unite e di seguire da vicino la Universal Periodic Review che riguarderà l'Italia nel 2014.

Prendono quindi la parola i senatori LO GIUDICE (PD), FATTORINI (PD), AMATI (PD), PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI), SIMEONI (M5S), DE CRISTOFARO (Misto-SEL), ROMANO (SCpI) e MAZZONI (PdL), per avanzare suggerimenti e fare osservazioni.

Il presidente MANCONI ringrazia i colleghi per la partecipazione così attiva ed interessata alla discussione, ricordando il programma della Commissione nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 12 giugno 2013

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

La seduta inizia alle ore 8,35.

AFFARE ASSEGNATO

Affare assegnato relativo all'applicazione dell'IMU sui beni immobili degli italiani residenti all'estero situati nel nostro Paese (n. 47)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: Doc. XXIV-ter, n. 1)

In apertura di seduta il presidente MICHELONI dà il benvenuto alla senatrice Giannini chiamata a far parte del Comitato in sostituzione del senatore Susta. Informa inoltre che il Presidente del Senato ha inteso autorizzare lo svolgimento in Senato di un incontro pubblico con i rappresentanti parlamentari delle comunità residenti all'estero di altri paesi, che sono segnatamente Francia, Spagna, Portogallo, Romania e Croazia, da effettuare verso la fine di luglio. Fa presente di aver messo a parte di tale iniziativa il ministro Quagliariello e la presidente Finocchiaro e di avere avuto da loro manifestazioni di interesse. Avverte che dal 24 al 28 giugno avrà luogo presso il ministero degli Affari esteri l'assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero, e che la giornata di mercoledì 26 giugno sarà dedicata agli interventi dei componenti di questo Comitato. Da ultimo informa che chiederà la disponibilità del vice ministro degli Affari esteri, Bruno Archi, ad essere ascoltato dal Comitato la settimana prossima. Nell'introdurre poi l'affare assegnato, ricorda di avere invitato il Governo a presenziare ai lavori e, ricorda come il pagamento dell'IMU da parte dei connazionali residenti all'estero sugli immobili posseduti in Italia, tocchi sentimenti molto vivi nell'animo dei membri delle nostre comunità. Si tratta spesso di case modeste possedute da generazioni in Italia,

magari in piccoli borghi, che consentono agli italiani residenti all'estero, specie quelli che vivono in paesi europei, di poter tornare in Italia di quando in quando. Poiché il peso economico di questa imposizione potrebbe essere in molti casi eccessivamente gravoso, le conseguenze di qualsiasi decisione diversa ad un alleggerimento dell'imposta potrebbe portare ad una svendita di tali immobili, con un effetto depressivo sul mercato, e a una riduzione degli effetti benefici del cosiddetto turismo di ritorno, legato al rientro periodico in Italia degli italiani residenti all'estero. Alla luce di tali considerazioni presenta uno schema di risoluzione avente lo scopo di alleggerire il peso fiscale sulle unità immobiliari possedute da cittadini italiani residenti all'estero a titolo di proprietà o usufrutto, a condizione che non risultino locate o concesse in comodato d'uso gratuito. L'eventuale approvazione della risoluzione da parte del Comitato consentirebbe di aprire su questo tema un dialogo con la Commissione finanze e tesoro. Apre quindi la discussione generale.

Prendono la parola i senatori DI BIAGIO (*SCpI*), TURANO (*PD*) e PEGORER (*PD*), quest'ultimo per chiedere che nel testo venga precisato che l'alleggerimento deve riguardare un'unica unità immobiliare e che i soggetti interessati debbono obbligatoriamente risultare iscritti all'AIRE. Su tale proposta si dichiarano in particolare d'accordo la senatrice GIANNINI (*SCpI*) e il senatore DALLA TOR (*PdL*), che pone un quesito anche in ordine alla quantificazione dei costi che deriverebbero dall'adozione di una misura coerente con il testo della risoluzione. Prende quindi brevemente la parola il senatore ZIN (*SCpI*).

Il presidente MICHELONI dichiara chiusa la discussione generale e, in sede di replica, si dichiara favorevole ad introdurre nel testo le modifiche proposte, precisando di avere già chiesto una esatta quantificazione dei costi, questione sulla quale comunque si ripromette di insistere. Poiché nessun senatore chiede di intervenire in sede dichiarazioni di voto, procede alla verifica del prescritto numero legale e pone ai voti lo schema di risoluzione con le modifiche proposte – allegato al presente resoconto – schema che viene approvato dal Comitato all'unanimità. Informa quindi che in una prossima seduta intende affrontare con analoghe modalità il tema del pagamento della TARES da parte degli italiani residenti all'estero e conclude i lavori odierni.

La seduta termina alle ore 9,10.

RISOLUZIONE APPROVATA DAL COMITATO SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 47 (DOC. XXIV-ter, n. 1)

Il Comitato,

premesso che:

il Governo è impegnato a elaborare entro il 31 agosto 2013 una riforma complessiva dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, in ragione della contingente situazione economico-finanziaria del Paese;

il Governo, con il decreto-legge 21 maggio 2013 n. 54, ha recentemente disposto la sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, per le abitazioni principali classificate nelle categorie A/2, A/3, A/4, A/5 e A/6, e altre unità immobiliari ad esse assimilabili;

considerato che:

la disciplina inerente le unità immobiliari possedute a titolo di proprietà o di usufrutto dai cittadini italiani residenti all'estero non prevede attualmente la loro classificazione come abitazioni principali, a differenza di quanto stabilito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, a meno che non lo stabiliscano i regolamenti specifici approvati dai singoli Comuni interessati, i quali possono disporre tale classificazione a condizione che le unità immobiliari in questione non risultino locate;

l'orientamento prevalente dei Comuni è quello di non usufruire di tale facoltà;

considerato inoltre che:

per quanto riguarda le modalità di pagamento dell'imposta, i cittadini italiani residenti all'estero, a differenza di quanto previsto dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, sono in tutto e per tutto assimilati ai cittadini residenti in Italia, nonostante la loro condizione di evidente svantaggio nel rapporto con la pubblica amministrazione e gli enti locali;

tenuto conto che

i cittadini italiani residenti all'estero hanno svolto un ruolo fondamentale rispetto allo sviluppo economico e l'equilibrio finanziario del Paese, nel passato così come nel presente: va ricordato, a titolo esemplificativo, che tale contributo può essere solo parzialmente quantificato in una quota pari al 5-7 per cento delle entrate nella bilancia dei pagamenti tra gli anni 50 e gli anni 70 del secolo scorso, attraverso le rimesse; tale contributo oggi, considerando le somme che le casse pensionistiche pubbliche estere versano ai nostri connazionali in pensione rientrati in Italia,

insieme a quelle versate dalle casse pensioni aziendali e ai versamenti di derivazione privatistica, si può stimare realisticamente una cifra di cinque miliardi di euro spesi e investiti, anno dopo anno, in Italia;

hanno avuto luogo rilevanti trasformazioni del fenomeno migratorio negli ultimi decenni e in particolare in questi ultimi anni, tali da modificare sensibilmente la qualità e la quantità delle nuove migrazioni, la natura dei bisogni individuali, le potenzialità economiche e culturali rappresentate dal fenomeno stesso per il futuro del nostro Paese;

considerato da ultimo:

l'importanza che diversi Paesi europei, quali ad esempio Germania, Francia, Spagna, attribuiscono alla funzione propulsiva che le comunità e i singoli cittadini residenti all'estero svolgono in ordine alla competitività e alla capacità di attrazione degli investimenti esteri dei rispettivi sistemi-paese: nello scenario globale, a maggior ragione nella condizione critica che affligge le economie europee e in particolare quella del nostro Paese, la solidità del legame tra i Paesi d'origine, i singoli cittadini espatriati e le comunità, l'attenzione al ruolo strategico della lingua e della cultura di riferimento, sono fattori essenziali per lo sviluppo delle imprese, l'appetibilità dei prodotti e la crescita dell'occupazione;

la valenza simbolica e delle implicazioni materiali che l'abitazione di proprietà riveste per i cittadini italiani residenti all'estero, in maniera particolare per le seconde e terze generazioni: dal punto di vista simbolico essa rappresenta spesso l'unico legame rimasto con la patria di origine; quanto alle implicazioni materiali, queste non riguardano solo i proprietari delle abitazioni ma anche e soprattutto il circuito economico dei territori. I rischi immediatamente derivanti da un allentamento o una rescissione del legame di cui sopra sono ingenti, e devono essere considerati nell'ambito di una valutazione costi-benefici dell'assetto impositivo attuale: desertificazione urbanistica di territori già particolarmente provati dalla crisi e dalle nuove ondate migratorie; ulteriore depauperamento dei valori immobiliari, e relative conseguenze sul settore edilizio; brusca diminuzione del turismo di ritorno;

impegna il Governo:

ad operare, in ragione delle considerazioni precedentemente espresse e nell'ambito della riforma dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, nella direzione di un riassetto dell'imposizione fiscale sulle unità immobiliari possedute da cittadini italiani residenti all'estero a titolo di proprietà o di usufrutto, a condizione che non risultino locate o concesse in comodato d'uso gratuito, e per un'unica unità immobiliare, in conformità alle seguenti indicazioni: classificazione delle suddette unità immobiliari come abitazione principale; ripristino delle modalità di pagamento previste dalla legge 24 marzo 1993, n. 75; introduzione di criteri certi di identificazione dei soggetti interessati, a cominciare dalla obbligatorietà dell'iscrizione all'AIRE, per impedire che la riforma in discussione possa generare nuove forme di elusione fiscale.

